

PALKETTOSTAGE
international theatre productions

EVA PERÓN

Una Mujer Detrás De Un Mito.

PALKETTOSTAGE

PALKETTOSTAGE
international theatre productions

EVA PERÓN

Una Donna Dietro Un Mito.

PALKETTOSTAGE

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE,
CON QUALSIASI MEZZO EFFETTUATA, COMPRESA LA FOTOCOPIA,
ANCHE AD USO INTERNO O DIDATTICO, NON AUTORIZZATO.

Il musical Evita

Nato da un'idea di Tim Rice, ideatore dello scandaloso *Jesus Christ Superstar*, il musical *Evita* vide la luce nel 1976 come album e solo successivamente venne adattato per il palcoscenico. Tim Rice scrisse il libretto ispirandosi alla biografia *The Woman with the Whip*, scritta da Mary Main nel 1952, piuttosto ostile alla figura di Eva Perón. Andrew Lloyd Webber compose le musiche e il regista americano Harold Prince diresse la prima messa in scena per il West End londinese. *Evita* debuttò al Prince Edward Theatre il 21 giugno 1978 con 2900 repliche consecutive. Una produzione originale debuttò a Broadway il 25 settembre dell'anno successivo e nel 1980 vinse ben 7 Tony Awards tra cui quelli per il miglior musical, la miglior colonna sonora, il miglior libretto e la miglior regia. Il brano più famoso, *Don't Cry for Me Argentina*, arrivò in vetta alle classifiche nel 1977 e può vantare la vendita di un milione di copie.

La trama del musical

Il musical *Evita* racconta la vita di Eva Duarte de Perón e la sua inarrestabile ascesa sociale, da aspirante attrice di umili origini (figlia illegittima di un piccolo proprietario terriero, cresciuta in povertà) a first lady d'Argentina. Le canzoni scandiscono i momenti salienti della storia di Eva: l'abbandono della provincia e l'arrivo a Buenos Aires al seguito di un famoso cantante di tango (*Eva, Beware of the City*), la gestione spregiudicata della sua carriera (*Goodnight and Thank You*), l'incontro con l'allora colonnello Perón e l'inizio del loro sodalizio sentimentale e politico (*I'd Be Surprisingly Good for You*) fino alla decisione di Perón di candidarsi alla presidenza (*A New Argentina*). Il secondo atto segue la vicenda politica e umana che porta Eva a diventare "Evita", il ponte tra Perón e il suo popolo (*Don't Cry for Me, Argentina, Rainbow Tour*), la "Signora della Speranza", venerata da un'intera nazione. Di pari passo al crescere di ricchezza e popolarità, Eva accentra su di sé un potere personale, che rivela contraddizioni e ambiguità. Nonostante la sua travolgente ascesa, la sorte le impedirà di coronare il sogno di divenire vicepresidente: scopertasi gravemente ammalata, morirà a soli 33 anni. La sua fama, però, le sopravvive, facendo di lei un mito ed una delle icone più famose del

Novecento.

2

Note di regia

“Le nostre vite sono i fiumi che sfociano nel mare...”

Queste parole le dice Jorge Manrique con l'arrivo del Rinascimento in Spagna (XV secolo).

Il regista **José Luis Matienzo** (*Don Quijote y Dulcinea, Don Gil de las Calzas Verdes, Don Juan Tenorio, Los Locos de Valencia*) le fa proprie e in questo allestimento focalizza l'attenzione sulla capacità di una ragazza di lottare per cambiare il corso del proprio fiume (la propria vita), e farlo sfociare in un mare diverso da quello che il destino aveva previsto per lei. Tutto questo in una società in cui la povertà e la sottomissione limitano lo sviluppo personale e sociale delle donne... Agli spettatori viene lasciata la libertà di giudicare l'etica dei mezzi utilizzati da Eva per creare un "nuovo solco" percorribile poi da "giovani acque" alla ricerca di un futuro più giusto, sociale e umano. Trattandosi di un musical ispirato ad eventi e personaggi storici, i costumi sono fedeli allo stile dell'epoca (anni '30 - '40) e soprattutto riflettono il percorso di Eva e la sua scalata sociale: dalla semplicità di un abito da ragazzina, al costume sfarzoso da first lady, alla sobria eleganza di abiti rigorosi. Parallelamente, i costumi maschili seguono la moda del periodo e identificano lo status sociale dei personaggi e il loro ruolo o professione. Tutta l'opera è permeata della cultura del tango, originaria dei bassifondi delle metropoli argentine, grazie al personaggio del celebre cantante Magaldi e alle numerose canzoni eseguite dal vivo che sottolineano i passaggi fondamentali della storia, come *La Muchacha del Circo, Canción de Buenos Aires, Cántame una Historia, Santa María (del Buen Ayre)*, ecc... Per dare maggior rilievo possibile all'interpretazione degli attori, che in questa produzione è particolarmente intensa e realistica, la scenografia è incisiva ed essenziale: i diversi ambienti sono caratterizzati da oggetti e elementi mobili che rimandano al contesto storico,

3

mentre videoproiezioni e filmati di repertorio la arricchiscono ulteriormente rendendo suggestivo e avvincente lo spettacolo.

SINOPSIS DE LAS ESCENAS

ACTO I

Escena 1	pag.	6	
Escena 2		pag.	8
Escena 3	pag.	9	
Escena 4	pag.	12	
Escena 5	pag.	14	
Escena 6	pag.	15	
Escena 7	pag.	16	
Escena 8	pag.	19	

ACTO II

Escena 1	pag.	24	
Escena 2	pag.	26	
Escena 3	pag.	29	
Escena 4	pag.	31	
Escena 5	pag.	34	
Escena 6	pag.	36	

ACTO III

Escena 1	pag.	38	
Escena 2	pag.	40	

Escena 3	pag.	41
Escena 4	pag.	44
Escena 5	pag.	46
Escena 6	pag.	46
Escena 7	pag.	47
Escena 8	pag.	48
Escena 9	pag.	49

SINOSSI DELLE SCENE

ATTO I

Scena 1	pag.	6
Scena 2	pag.	8
Scena 3	pag.	9
Scena 4	pag.	12
Scena 5	pag.	14
Scena 6	pag.	15
Scena 7	pag.	16
Scena 8	pag.	19

ATTO II

Scena 1	pag.	24
Scena 2	pag.	26
Scena 3	pag.	29
Scena 4	pag.	31
Scena 5	pag.	34
Scena 6	pag.	36

ATTO III

PERSONAJES

(en orden de aparición)

EVA - María Eva Duarte de Perón, actriz, esposa de Juan Perón
MAGALDI - Agustín Magaldi, cantante de tango
PANCHITA - amiga y gobernanta de Eva
DON YANKELEVICH - Jaime Yankelevich, director de la radio "Belgrano"
ELENA - Elena Campos Arrieta, enfermera
SR. ARRIETA - Esteban Adaldo Arrieta, su padre
MALISA - Malisa Zini, actriz de la radio "Belgrano"
JUAN PERÓN - Juan Domingo Perón coronel, general, después presidente argentino
DIEGO - Diego Osvaldo Domingo, marido de Elena
ÁVALOS - Eduardo Jorge Ávalos, general, al servicio del gobierno
EL SECRETARIO - Carlos Silva, secretario personal de Eva
MERCEDES O. CIABALCUNJO - Presidenta de la sociedad de la beneficencia
DR. ALBERTELLI - doctor Jorge Albertelli, el doctor de Eva
OBREROS, BAILARINES...

PERSONAGGI

(in ordine di apparizione)

EVA - María Eva Duarte de Perón, attrice, moglie di Juan Perón
MAGALDI - Augustín Magaldi, cantante di tango
PANCHITA - amica e governante di Eva
DON YANKELEVICH - Jaime Yankelevich direttore della radio "Belgrano"

ELENA -	Scena 1	pag. 38	Elena Campos
Arrieta,	Scena 2	pag. 40	infermiera
SIG.			ARRIETA -
Esteban	Scena 3	pag. 41	Adaldo
Arrieta, suo			padre
MALISA -	Scena 4	pag. 44	Malisa Zini,
attrice della	Scena 5	pag. 46	radio
"Belgrano"			
JUAN	Scena 6	pag. 46	PERÓN -
Juan	Scena 7	pag. 47	Domingo
Perón			colonello,
generale, poi	Scena 8	pag. 48	presidente
Argentino			
DIEGO -	Scena 9	pag. 49	Diego
Osvaldo			Domingo,

marito di Elena
ÁVALOS - Eduardo Jorge Ávalos, generale, al servizio del governo
IL SEGRETARIO - Carlos Silva, segretario personale di Eva
MERCEDES O. CIABALCUNJO - Presidente della società della beneficenza
DR. ALBERTELLI - dottor Jorge Albertelli, il dottore di Eva
OPERAI, BALLERINI...

ACTO I

ESCENA 1

1935.

Junín.

En el cine.

Eva mira una película al cine. La sala está vacía. Tiene el pelo negro de media largura. El rostro muy pálido. Traje simple, de color oscuro.

Se acerca a la proyección y toca las imágenes. De repente una voz:

Voz fuera del escenario. Eh, niña, ¡quítate de ahí!

Eva (*grita y se vuelve hacia la voz*). No soy una niña... además no hay nadie en la sala.

Voz fuera del escenario. No importa. ¡Quítate!

Eva (*no se mueve*). Partiré pronto a Buenos Aires y yo también llegaré a ser una actriz famosa.

Voz fuera del escenario (*se ríe*). ¿En serio? (*La reconoce.*) Ah, pero si eres Eva Duarte. La pequeña bastarda, hija ilegítima de... Pero mírate, si estás en los huesos... ¿Y dónde quieres ir?

Eva. ¡Iré a Buenos Aires!

Voz fuera del escenario. ¿Y qué harás sola en Buenos Aires? ¿Amante, como tu madre?

Eva (*aprieta los puños*). ¡Iré a Buenos Aires!

Voz fuera del escenario. Nunca te harás rica. Nunca serás como ellos. ¡Es imposible! ¿Me escuchas? Y venga, ¡quítate de ahí!

Eva (*no se mueve*). No quiero hacerme rica... no quiero ser como ellos... porque creo que nosotros los pobres somos más sinceros y mejores.

Voz fuera del escenario. Entonces ¿qué quieres ser?

Eva (*a ella misma*). Quiero ser respetada por lo que soy, Eva Duarte.

Voz fuera del escenario. ¿Eh?

ATTO I

SCENA 1

1935.

Junín.

Al cinema.

Eva guarda un film al cinema. La sala è vuota. Ha i capelli neri di media lunghezza. Il viso molto pallido. Abito semplice, scuro. Si avvicina alla proiezione e tocca le immagini. All'improvviso una voce:

Voce fuori scena. Eh, ragazzina, levati da lì!

Eva (*grida e si gira verso la voce*). Non sono una ragazzina... e poi non c'è nessuno in sala.

Voce fuori scena. Non importa. Levati!

Eva (*non si muove*). Presto partirò per Buenos Aires e diventerò un'attrice famosa anch'io.

Voce fuori scena (*ride*). Davvero? (*La riconosce.*) Ah, ma sei Eva Duarte. La piccola bastardina figlia illegittima di... Ma guardati, sei solo pelle e ossa... dove vuoi andare?

Eva. Andrò a Buenos Aires!

Voce fuori scena. E cosa farai sola a Buenos Aires? L'amante, come tua madre?

Eva (*stringe i pugni*). Andrò a Buenos Aires!

Voce fuori scena. Non diventerai mai ricca. Non sarai mai come loro. È impossibile! Mi senti? E dai, levati da lì!

Eva (*non si muove*). Non voglio diventare ricca... non voglio essere come loro... perché credo che noi poveri siamo più sinceri e più buoni.

Voce fuori scena. E allora cosa vuoi?

Eva (*a se stessa*). Voglio essere rispettata per quella che sono, Eva Duarte.

Voce fuori scena. Eh?

Eva (*a la voz*). ¡Ir a Buenos Aires! (*A ella misma.*) Algún día todo esto cambiará...

La película termina con la palabra FIN. Sólo en este momento Eva se aparta y canta: "Arrabalera". Durante la canción se oye el grito del pueblo.

MI CASA FUE UN CORRALÓN
DE ARRABAL BIEN PROLETARIO,
PAPEL DE DIARIO EL PAÑAL, DEL
CAJÓN EN QUE ME CRIÉ...
PARA MOSTRAR MI BLASÓN,
PEDIGREE MODESTO Y SANO. ¡OIGA,
CHE!... ¡PRESÉNTEME...
¡SOY EVA DUARTE, TANTO GUSTO,
¡NO HAY DE QUE!...

¡ARRABELERA,
COMO FLOR DE ENREDADERA QUE
CRECIÓ EN EL CALLEJÓN!
¡ARRABALERA, SOY LA JUNINENSE
ENTERA DE MUCHACHA Y
COMPADRÓN!...
SI ME GANO EL COMER DIARIO,
QUÉ ME IMPORTA EL DICCIONARIO NI EL
HABLAR CON DISTINCIÓN.
LLEVO SELLO DE NOBLEZA,
JUNINENSE DE UNA PIEZA, TENGO
VOZ DE BANDONEÓN.

SI SE ME DA LA OCASIÓN,
DE BAILAR LLANTO CANTADO,
AL LLORAR SU CORAZÓN EL
VARÓN SENTIMENTAL.
Y AL REVOLEAR MI PERCAL,
MÁRQUEME CON UN BAILADO,
QUE EN EL MUNDO MUSICAL
SE CONOCE COMO TANGO, MI
LINAJE DE ARRABAL.

Eva (*alla voce*). Andare a Buenos Aires! (*A se stessa*.) Un giorno tutto questo cambierà...

La pellicola finisce con la parola FINE. Solo allora Eva si scosta e canta: "Abitante di un sobborgo". Durante il canto sentiamo il grido del popolo.

LA MIA CASA ERA UN PORCILE
DI UN BORGO PROLETARIO,
CARTA DA GIORNALE IL PANNO
DELLA CASSETTA IN CUI SONO STATA ALLEVATA...
PER MOSTRARE IL MIO BLASONE, PEDIGREE MODESTO
E SANO.
ASCOLTA, CHE! MI PRESENTO...
SONO EVA DUARTE, MOLTO
PIACERE, NON C'È DI CHE!

ABITANTE DI UN SOBBORGO
COME FIORE DI UN RAMPICANTE CHE È
CRESCIUTO NEL VICOLO!
ABITANTE DI UN SOBBORGO,
SONO TUTTA JUNINENSE DI
RAGAZZA E COMPADRÓN!
SE MI GUADAGNO IL PANE QUOTIDIANO,
COSA MI IMPORTA DEL DIZIONARIO
NÉ DEL PARLARE IN MODO DISTINTO
HO UN MARCHIO DI NOBILTÀ
JUNINENSE TUTTA D'UN PEZZO
HO VOCE DI FISARMONICA

SE MI SI DÀ L'OCCASIONE
DI BALLARE UN PIANTO CANTATO
AL PIANGERE IL SUO CUORE IL
MASCHIO SENTIMENTALE.
E A SVOLAZZARE PER IL MIO POLLAIO,
SEGNAMI CON UN BALLO
CHE NEL MONDO MUSICALE
SI CONOSCE COME TANGO
IL MIO LIGNAGGIO DI SOBBORGO

Llega en la calle al final de la canción y ve una cartelera en la pared.

Eva (*lee*). “El Gran Señor Magaldi – El cantante de tango más famoso de Buenos Aires.” Sólo esta noche. (*Alegre y determinada.*) ¡MAÑANA partiré a Buenos Aires!

ESCENA 2

Por la noche.

El local de Junín.

Magaldi, Eva, bailarín y otros clientes del local.

Agustín Magaldi canta: “La muchacha del circo”. Mientras que él canta Eva baila el tango con un hombre. En la última parte de la canción baila con Magaldi.

POR EL LARGO CAMINO EN LA VIEJA CARRETA
IBA EL MÍSERO CIRCO UNA TARDE INVERNAL
Y UNA VOZ MELODIOSA DE DULZURA INFINITA
ENTONABAN ESTE TRISTE CANTAR

YO SOY LA MUCHACHA DEL CIRCO, POR
UNA MONEDA YO DOY
UN POCO DE HUMILDE BELLEZA, UN
POCO DE TIBIA EMOCIÓN.
YO SOY LA MUCHACHA DEL CIRCO,
POR ESOS CAMINOS YO VOY
CEÑIDA EN MI MALLA DE SEDA
REPARTIENDO A TODOS
FLORES DE ILUSIÓN.

COLGADA DEL FRÁGIL TRAPEZIO,
SU CUERPO ELEGANTE PARECE AL SALTAR
UNA PALOMA BLANCA QUE AL CIELO
CON ANSIAS LOCAS QUISIERA LLEGAR.
MIENTRAS LA GENTE
EMOCIONADA
CONTEMPLA INQUIETA SU SALTO MORTAL,
BAJO LA LONA DEL
VIEJO CIRCO
UN FRÍO DE MUERTE SE SIENTE CRUZAR.

Arriva in strada alla fine della canzone e vede sul muro una locandina.

Eva (*legge*). “Il Grande Signor Magaldi – Il più famoso cantante di tango di Buenos Aires.” Solo questa sera. (*Allegra e decisa.*) DOMANI partirò per Buenos Aires!

SCENA 2

Alla sera.

Il locale di Junín.

Magaldi, Eva, ballerino e altri clienti del locale.

Canta Agustín Magaldi: “La ragazza del circo”. Mentre lui canta Eva balla il tango con un uomo. L'ultima parte della canzone balla con Magaldi.

PER IL LUNGO CAMMINO SULLA VECCHIA CARRETTA
ANDAVA IL MISERO CIRCO UN POMERIGGIO D'INVERNO
E UNA VOCE MELODIOSA D'INFINITA DOLCEZZA
INTONAVANO QUESTO TRISTE CANTO

IO SONO LA RAGAZZA DEL CIRCO,
PER UNA MONETA IO DO UN PO'
DI UMILE BELLEZZA, UN PO' DI
TIEPIDA EMOZIONE.
IO SONO LA RAGAZZA DEL CIRCO,
PER LE STRADE ME NE VADO
STRETTA NELLA MIA MAGLIA DI SETA
DISTRIBUENDO A TUTTI FIORI DI
ILLUSIONE.

APPESA AL FRAGILE TRAPEZIO
IL SUO ELEGANTE CORPO SEMBRA, AL SALTARE
UNA COLOMBA BIANCA CHE IN CIELO CON
FOLLE ANSIA VORREBBE ARRIVARE.
MENTRE LA GENTE
ECCITATA
CONTEMPLA INQUIETA IL SUO SALTO MORTALE,
SOTTO IL TELONE DEL
VECCHIO CIRCO
UN FREDDO DI MORTE SI SENTE PASSARE.

AHÍ VA LA MUCHACHA DEL CIRCO,
NO ENCUENTRA CONSUELO NI AMOR,
REGALA A LOS OTROS LA DICHA Y
SUFRE MISERIA Y DOLOR.

POR FIN UNA NOCHE LA MANO,
CANSADA, EL TRAPEZIO AFLOJÓ Y...
¡POBRE MUCHACHA DEL CIRCO!
BUSCANDO UN APLAUSO, LA MUERTE
ENCONTRÓ.

ESCENA 3

El día siguiente.

Tren para Buenos Aires. Ruido del tren.

Eva y Magaldi sentados en el tren para Buenos Aires. Ella mira fuera de la ventanilla llena de esperanzas. Se oye la voz de Eva. Es una grabación de su voz del 1952 "DISCURSO DE DESPEDIDA".

Voz de Eva grabada. "Yo sé que Dios está con nosotros, porque está con los humildes y desprecia la soberbia de la dictadura burgués. Por eso, la victoria será nuestra. Tendremos que alcanzarla tarde o temprano, cueste lo que cueste y pase lo que pase."

Eva toma un espejo de bolsillo y se mira y después mira lejos de la ventanilla y sonríe.

Eva (a Magaldi). Gracias por aceptar ayudarme...

Magaldi. Eras muy convincente.

Eva. Siempre he querido ser actriz e ir a una gran ciudad... como Buenos Aires.

Magaldi. Querer es poder. Eva... ¿Puedo llamarte Evita?

Eva. Claro. Mi madre me llama así.

Magaldi. ¿Cuántos años tienes, Evita?

ECCOLA, LA RAGAZZA DEL CIRCO
NON TROVA CONFORTO NÉ AMORE,
REGALA AGLI ALTRI LA GIOIA E
SOFFRE MISERIA E DOLORE.

INFINE UNA SERA, LA MANO
STANCA, IL TRAPEZIO MOLLÒ E...
POVERA RAGAZZA DEL CIRCO! IN
CERCA DI APPLAUSI, LA MORTE
TROVÒ.

SCENA 3

Il giorno dopo.

Treno per Buenos Aires. Rumore del treno.

Eva e Magaldi seduti sul treno per Buenos Aires. Lei guarda fuori dal finestrino speranzosa. Si sente la voce di Eva. È una registrazione della sua voce del 1952 "DISCURSO DI ADDIO".

Voce di Eva registrata. "Io so che Dio sta con noi, perché sta con gli umili e disprezza la superbia della dittatura borghese. Quindi, la vittoria sarà nostra. Dovremo raggiungerla prima o poi, costi quel che costi e accada quel che accada."

Eva prende uno specchietto dalla borsa e si guarda e poi guarda lontano dal finestrino e sorride.

Eva (a Magaldi). Grazie per avermi aiutata...

Magaldi. Sei stata molto convincente.

Eva. Ho sempre voluto fare l'attrice e andare in una grande città... come Buenos Aires.

Magaldi. Volere è potere. Eva... Posso chiamarti Evita?

Eva. Certo. Mia mamma mi chiama così.

Magaldi. Quanti anni hai, Evita?

Eva. Pronto tendré dieciséis.

Magaldi. ¿Dieciséis? ¿Qué piensa tu madre que a los dieciséis años... prácticamente sola... partas con una pequeña maletita a Buenos Aires?

Eva. Ella me ha enseñado así.

Magaldi. Así... ¿soñadora?

Eva. Así, valiente. (*Se levanta y se acerca a la ventanilla.*) Cuando tenía seis años me cayó en la cara una olla con aceite hirviendo. Sentí tanto dolor... que no podía ni respirar. Mi madre me abrazó fuerte... muy fuerte, y me dijo “tienes que ser valiente y así el dolor pasará”. Luego me untó algunas hierbas selváticas que me curaron completamente, pero han vuelto mi cara muy blanca... como ves.

Magaldi (*toca la cara de Eva con los dedos*). Tienes un aspecto angelical.

Eva (*sonríe cohibida*). Cada vez que me miro en el espejo, recuerdo sus palabras “tienes que ser valiente y así el dolor pasará”.

Magaldi. Entonces Buenos Aires está hecha para ti. Mañana hablaré con una amiga mía, la actriz Eva Franco... estoy seguro de que te dará un trabajo.

Eva. ¿Actuaré?

Magaldi. Actuarás. Te reservaré una habitación justo delante de mi casa.

Eva mira fuera de la ventanilla, pero esta vez en la dirección opuesta.

Eva. Sólo al principio, que sé cuidar de mí misma.

Magaldi. No lo dudo. Pero es importante que lo sepas, tengo hijos y una esposa... ¿entiendes?

Eva (*baja la mirada*). Sí... Entiendo... Cuéntame cosas de Buenos Aires.

Magaldi. Buenos Aires es una ciudad:

Eva. Presto ne avrò sedici.

Magaldi. Sedici? Cosa pensa tua madre che a sedici anni... da sola praticamente... con una piccola valigetta parti per Buenos Aires?

Eva. Lei mi ha educata così.

Magaldi. Così... sognatrice?

Eva. Così coraggiosa. (*Si alza e va più vicino alla finestra.*) Quando avevo sei anni mi è caduta sulla faccia una pentola con dell'olio bollente. Ho provato un dolore... che mi toglieva il respiro. E mia madre mi ha abbracciato forte... molto forte e mi ha detto “devi essere coraggiosa e il dolore passerà”. Poi mi ha cosperso con alcune erbe selvatiche che mi hanno fatto guarire completamente, ma hanno reso la mia faccia molto bianca... come vede.

Magaldi (*tocca con le dita la faccia di Eva*). Hai un aspetto angelico.

Eva (*sorride imbarazzata*). Ogni volta che mi guardo allo specchio, ricordo le sue parole “devi essere coraggiosa e il dolore passerà”.

Magaldi. Allora Buenos Aires è fatta proprio per te. Domani parlerò con una mia amica, l'attrice Eva Franco... sono sicuro che ti darà un lavoro.

Eva. Reciterò?

Magaldi. Reciterai. Ti prenderò una stanza proprio davanti a casa mia.

Eva guarda fuori dal finestrino, ma questa volta nella direzione opposta.

Eva. Solo per i primi tempi. So badare a me stessa.

Magaldi. Non ho dubbi. Ma è importante che nessuno lo sappia, ho una moglie e dei figli... capisci?

Eva (*abbassa lo sguardo*). Sì... capisco... Raccontami di Buenos Aires.

Magaldi. Buenos Aires è una città:

“Canción de Buenos Aires”.

BUENOS AIRES CUANDO LEJOS ME VI, SÓLO
HALLABA CONSUELO,
EN LAS NOTAS DE UN TANGO DULZÓN, QUE
LLORABA EL BANDONEÓN.

BUENOS AIRES SUSPIRANDO POR TI,
BAJO EL SOL DE OTRO CIELO, CUANTO LLORÓ,
MI CORAZÓN ESCUCHANDO TU NOSTÁLGICA
CANCIÓN:

CANCIÓN MALEVA, CANCIÓN DE BUENOS AIRES
HAY ALGO EN TUS ENTRAÑAS QUE VIVE Y QUE PERDURA,
CANCIÓN PORTEÑA, LAMENTO DE AMARGURA, SONRISA DE
ESPERANZA, SOLLOZO DE PASIÓN.

ESE ES EL TANGO CANCIÓN DE BUENOS AIRES
NACIDA EN EL SUBURBIO QUE REINA EN TODO EL MUNDO,
ESTE ES EL TANGO QUE LLEVO MUY PROFUNDO CLAVADO EN
LO MÁS HONDO DEL CRIOLLO CORAZÓN.

BUENOS AIRES DONDE EL TANGO NACIÓ
TIERRA MIA QUERIDA,
YO QUISERA PODERTE OFRENDAR CON AL
ALMA EN UN CANTAR,
Y LE PIDO A MI DESTINO EL FAVOR QUE SI AL
FIN DE MI VIDA OIGA EL LLORAR DEL
BANDONEÓN ENTONANDO SU NOSTÁLGICA
CANCIÓN:

CANCIÓN MALEVA, CANCIÓN DE BUENOS AIRES
HAY ALGO EN TUS ENTRAÑAS QUE VIVE Y QUE PERDURA,
CANCIÓN PORTEÑA LAMENTO DE AMARGURA, SONRISA DE
ESPERANZA, SOLLOZO DE PASIÓN.
ESE ES EL TANGO CANCIÓN DE BUENOS AIRES
NACIDA EN EL SUBURBIO QUE REINA EN TODO EL MUNDO,
ESTE ES EL TANGO QUE LLEVO MUY PROFUNDO

CLAVADO EN LO MÁS HONDO DEL CRIOLLO CORAZÓN. *“Canzone
di Buenos Aires”.*

BUENOS AIRES QUANDO MI VIDÌ LONTANO, TROVAVO
CONFORTO SOLAMENTE,
NELLE NOTE DI UN TANGO SDOLCINATO, CHE
PIANGEVA IL BANDONION.

BUENOS AIRES SOSPIRANDO PER TE,
SOTTO IL SOLE DI UN ALTRO CIELO,
QUANTO PIANSE, IL MIO CUORE ASCOLTANDO LA
TUA CANZONE NOSTALGICA:

CANZONE CRIMINALE, CANZONE DI BUENOS AIRES
C'È QUALCOSA NELLE TUE VISCERE CHE VIVE E PERSISTE,
CANZONE DEL PORTO LAMENTO DI AMAREZZA, SORRISO
DI SPERANZA, SINGHIOZZO DI PASSIONE.

QUELLO È IL TANGO CANZONE DI BUENOS AIRES
NATO NEL SOBBORGO CHE REGNA IN TUTTO IL MONDO,
QUESTO È IL TANGO CHE PORTO NEL PROFUNDO FISSO NEL PIÙ
PROFUNDO DEL CUORE CREOLO.

BUENOS AIRES DOVE NACQUE IL TANGO
MIA CARA TERRA,
VORREI POTERTI OFFRIRE
LA MIA ANIMA IN UNA CANZONE,
E CHIEDO AL MIO DESTINO IL FAVORE
CHE SE ALLA FINE DELLA MIA VITA
SENTISSE IL PIANTO DEL BANDONION INTONANDO LA
SUA CANZONE NOSTALGICA:

CANZONE CRIMINALE, CANZONE DI BUENOS AIRES
C'È QUALCOSA NELLE TUE VISCERE CHE VIVE E PERSISTE,
CANZONE DEL PORTO LAMENTO DI AMAREZZA, SORRISO
DI SPERANZA, SINGHIOZZO DI PASSIONE.
QUESTO È IL TANGO CANZONE DI BUENOS AIRES
NATA NEL SOBBORGO CHE REGNA IN TUTTO IL MONDO, QUESTO È IL
TANGO CHE HO NEL PROFUNDO

INCHIODATO NEL PIU' PROFONDO DEL CUORE CREOLO

El tren se convierte en una calle de la ciudad.

Durante la canción vemos el transcurso del tiempo. Eva baila con personas diferentes. Algunos le hacen fotos, otros bailan, otras le dan un guión (mujeres).

Y después todos desaparecen.

Eva se queda sola. Toma un trozo de pan y come.

Magaldi termina de cantar. Oscuridad.

ESCENA 4

1936.

Habitación alquilada de Eva. Una habitación muy pobre.

Eva camina por la habitación con un guión. Panchita tricota.

Eva (*repite algunas veces*). “La cena está servida. La cena está servida.”

Panchita (*la mira sonriendo*). Que raro el trabajo que tienes, Evita. (*Imita.*) “La cena está servida” ¿y tú qué tomarás por cena? ¿Un trozo de pan?

Eva (*se sienta cerca de ella*). Panchita, es precisamente por esto que tengo un trozo de pan... (*Posa su cabeza sobre el hombro de Panchita.*) Tengo que hacer algo... hace un año que recibo solamente pequeños papeles... sesiones fotográficas una cada dos meses... vivo en una pequeña habitación cerca del puerto... cierto que esto no es lo que había imaginado.

Panchita (*acariciando el pelo Eva*). Poco a poco... poco a poco. Que quieres... ¿Qué la notoriedad y la riqueza te lleguen de repente? ¿Qué harías entonces?

Eva. Todas las puertas se abrirán ante mí...

Panchita. No, Evita, ¡no estarás preparada! Mira mi marido, por ejemplo... Tiene un pequeño barco que puede cargar sólo un quintal de pescado. Imagínate que pescara diez quintales de una vez. (*Sospira.*) ¡Seguro... podría ganar mucho dinero! ...Pero desafortunadamente su barco se hundiría, aunque sólo cargara un quintal más...

Eva (*sonríe*). Panchita, yo en cambio estoy pescando un pececito cada vez. Sólo uno... ¡Y mi barco se hunde igualmente!

Panchita (*la mira*). Pero, ¿qué dices? Mírate... Eres joven y muy guapa. Nunca pierdas la ilusión.

Il treno si trasforma in una strada della città.

Durante la canzone vediamo il passare del tempo.

Eva balla con diverse persone. Alcune la fotografano, alcuni ballano, alcuni le danno un copione (donne). E poi tutti scompaiono.

Eva è sola. Prende un pezzo di pane e mangia.

Magaldi finisce di cantare. Buio.

SCENA 4

1936.

Stanza in affitto di Eva. Una stanza molto povera.

Eva cammina per la stanza con un copione. Panchita fa la maglia. Eva e Panchita.

Eva (*ripete un po' di volte*). “La cena è servita. La cena è servita.”

Panchita (*la guarda sorridendo*). Che lavoro strano che hai, Evita. (*Imita.*) “La cena è servita” e tu per cena cosa mangerai? Un pezzo di pane?

Eva (*si siede vicino a lei*). Panchita, è proprio per questo che ho un pezzo di pane... (*Mette la testa sulla spalla di Panchita.*) Devo fare qualcosa... da un anno mi danno solo piccoli ruoli... sessioni fotografiche una volta in due mesi... vivo in una piccola stanza vicino al porto... non è certo quello che avevo immaginato.

Panchita (*accarezzando i capelli di Eva*). Poco alla volta... poco alla volta. Cosa vuoi... che fama e ricchezza ti arrivino subito? Cosa farai allora?

Eva. Tutte le porte si apriranno davanti a me...

Panchita. No, Evita, non sarai pronta! Guarda mio marito, per esempio... Ha una piccola barca che può contenere solo un quintale di pesce. Immagina se ne pescasse dieci quintali in una volta sola. (*Sospira.*) Certo... potrebbe ricavare tanti soldi! ...Purtroppo però la sua barca sprofonderebbe anche solo con un quintale in più...

Eva (*sorride*). Panchita, io invece sto pescando un pesciolino alla volta. Uno solo... E la mia barca sprofonda lo stesso!

Panchita (*la guarda*). Ma cosa dici? Guardati... sei giovane e molto bella. Non perdere mai l'entusiasmo.

Eva. Tienes razón Panchita... (*Pensativa.*) ¡Tengo que pescar un pez gordo!

Panchita (*se ríe*). Pero siempre acuérdate de dónde vienes. No conozco el mundo de los ricos, pero sus vidas son... aburridas, al menos para mí.

Eva. Depende de lo que hagas.

Panchita. Claro, y ellos, ¿qué hacen? No trabajan... charlan y se divierten... matan su tiempo con whisky.

Eva. Eh, Panchita. No quiero sus riquezas... pues sí, me gustaría vivir en condiciones mejores. (*Un fuerte silbido de un barco. Eva se tapa las orejas.*) Por ejemplo, más lejos de estas sirenas de puerto.

Las dos ríen.

Canción divertida de Panchita donde Eva entra y sale: "Mi tierra". Eva y Panchita.

DE MI TIERRA BELLA, DE MI TIERRA SANTA
OIGO ESE GRITO DE LOS TAMBORES
Y LOS TIMBALES AL CUMBANCHAR
Y ESE PREGÓN QUE CANTA UN HERMANO QUE DE
SU TIERRA VIVE LEJANO
Y QUE EL RECUERDO LE HACE LLORAR
UNA CANCIÓN QUE VIVE ENTONANDO DE
SU DOLOR DE SU PROPIO LLANTO Y SE LE
ESCUCHA PENAR.
LA TIERRA TE DUELE, LA TIERRA TE DA
EN MEDIO DEL ALMA, CUANDO TÚ NO ESTÁS
LA TIERRA TE EMPUJA DE RAÍZ Y CAL LA TIERRA SUSPIRA
SI NO TE VE MÁS... LA TIERRA DONDE NACISTE NO LA
PUEDES OLVIDAR, PORQUE TIENE TUS RAÍCES Y LO QUE
DEJAS ATRÁS.

LA TIERRA TE DUELE, LA TIERRA TE DA

EN MEDIO DEL ALMA, CUANDO TÚ NO ESTÁS
LA TIERRA TE EMPUJA DE RAÍZ Y CAL
LA TIERRA SUSPIRA SI NO TE VE MÁS...

Eva. Hai ragione Panchita... (*Pensierosa.*) Devo pescare un pesce grosso!

Panchita (*ride*). Ricorda però sempre da dove sei venuta. Non conosco il mondo dei ricchi, ma secondo me la loro vita è... noiosa.

Eva. Dipende da cosa fai.

Panchita. Appunto, e loro cosa fanno? Non lavorano... chiacchierano e si divertono... ammazzano il loro tempo con il whiskey.

Eva. Eh, Panchita. Non voglio le loro ricchezze... certo, vivere in condizioni migliori non mi dispiacerebbe. (*Un fischio forte di una nave. Eva si tappa le orecchie.*) Per esempio, più lontano da questi fischi portuali.

Ridono entrambe.

Canzone divertente di Panchita dove Eva entra ed esce: "La mia terra".

DALLA MIA BELLA TERRA, DALLA MIA TERRA SANTA,
SENTO IL GRIDO DEI TAMBURI
E TIMBALLI AL FAR BALDORIA
E QUEL DISCORSO CHE CANTA UN FRATELLO
CHE VIVE LONTANO DALLA PROPRIA TERRA
E CHE IL RICORDO LO FA PIANGERE
UNA CANZONE CHE VIVE INTONANDO
IL DOLORE DELLE SUE STESSE LACRIME E
CHE SI SENTE FARE FATICA.
LA TERRA TI FA MALE, LA TERRA TI DÀ
AL CENTRO DELL'ANIMA QUANDO NON CI SEI LA
TERRA TI SPINGE DI RADICE E CALCE.
LA TERRA SOSPIRA SE NON TI VEDE PIÙ...
LA TERRA DOVE SEI NATO NON
LA PUOI DIMENTICARE, PERCHÈ HA LE TUE RADICI E
QUELLO CHE LASCI ALLE SPALLE.

LA TERRA TI FA MALE, LA TERRA TI DÀ

AL CENTRO DELL'ANIMA, QUANDO TU NON CI SEI
LA TERRA TI SPINGE DALLA RADICE IN SU
LA TERRA SOSPIRA SE NON TI VEDE PIÙ
SIGUEN LOS PREGONES, LA MELANCOLÍA Y
CADA NOCHE JUNTO A LA LUNA SIGUE EL
GUAJIRO ENTONANDO EL SON.
Y CADA CALLE QUE VA A MI PUEBLO
TIENE UN QUEJIDO, TIENE UN LAMENTO TIENE
NOSTALGIA COMO SU VOZ.
Y ESA CANCIÓN QUE SIGUE ENTONANDO
CORRE EN LA SANGRE Y SIGUE LLEGANDO CON
MÁS FUERZA AL CORAZÓN...

TIENE UN QUEJIDO... ¡MI TIERRA!
TIENE UN LAMENTO... ¡MI TIERRA!
NUNCA LA OLVIDO...MI TIERRA
LA LLEVO EN MI SENTIMIENTO, ¡SI SEÑOR!
OIGO ESE GRITO... ¡MI TIERRA!
VIVE EL RECUERDO... ¡MI TIERRA!
CORRE EN MI SANGRE... ¡MI TIERRA!
LA LLEVO POR DENTRO ¡CÓMO NO!
CANTO DE MI TIERRA BELLA Y SANTA
SUFRO ESE DOLOR QUE HAY EN SU ALMA
AUNQUE ESTOY LEJOS YO LA SIENTO
Y UN DÍA REGRESO YO LO SÉ

Al final la vemos con un vestido de flores rojas, tacones más altos y pelo rubio.

ESCENA 5

Un gran salón.

Eva habla con dos hombres. Beben champagne y todos ríen.

La música suave se transforma en un tango muy violento.

Los hombres cambian actitud. Eva ya no sonríe.

Eva obligada a bailar es empujada de uno a otro.

Durante el baile oímos la voz grabada de Eva.

Voz grabada de Eva (*una voz tranquila*). Querida mamá, no sabes cuánto deseo abrazarte en este momento. Siempre te has preocupado por mí, preguntándote lo que sería de mí, que haría en mi vida. Pues, ahora lo sabes mamá. He tomado la decisión correcta, he venido a Buenos Aires. Mi vocación artística me ha hecho conocer otros paisajes... edificios enormes... CONTINUANO I DISCORSI, LA MALINCONIA.

E OGNI NOTTE INSIEME ALLA LUNA IL CONTADINO
CONTINUA AD INTONARE IL SUONO.
E OGNI STRADA CHE PORTA AL MIO VILLAGGIO,
HA UN LAMENTO, HA UN GEMITO, PROVA
NOSTALGIA COME LA SUA VOCE.
E QUELLA CANZONE CHE ANCORA INTONA
SCORRE NEL SANGUE E CONTINUA AD ARRIVARE AL
CUORE CON PIÙ FORZA...

HA UN LAMENTO... LA MIA TERRA!
HA UN GEMITO... LA MIA TERRA!
NON LA DIMENTICO MAI... LA MIA TERRA
LA PORTO NEI MIEI SENTIMENTI, SÌ SIGNORE!
SENTO QUEL GRIDO... LA MIA TERRA!
VIVE IL RICORDO... LA MIA TERRA!
SCORRE NEL MIO SANGUE... LA MIA TERRA! LA
PORTO DENTRO COME SE
CANTO DELLA MIA TERRA BELLA E SANTA
SOFFRO QUEL DOLORE CHE HA NELL'ANIMA
ANCHE SE SONO LONTANA IO LA SENTO
E SO CHE UN GIORNO TORNERÒ

Alla fine la vediamo con un vestito a fiori rossi, tacchi più alti e capelli biondi.

SCENA 5

Un salone grande.

Eva parla con due uomini. Bevono champagne e ridono tutti.

La musica soave si trasforma in un tango molto violento.

Gli uomini cambiano l'atteggiamento. Eva non sorride più.

Eva forzata a ballare viene spinta dall'uno all'altro.

Durante il ballo sentiamo la voce registrata di Eva.

Voce di Eva registrata (*una voce calma*). Cara mamma, non sai quanto vorrei abbracciarti in questo momento. Ti sei sempre preoccupata per me, chiedendoti cosa ne sarò di me, cosa farò nella vita. Ecco, adesso lo sai mamma. Ho fatto la scelta giusta – sono venuta a Buenos Aires. La mia vocazione artistica mi ha fatto conoscere altri paesaggi... grandi edifici... columnas... gente esperanzada... feliz... es todo real lo que cuentan de esta ciudad – ¡un paraíso! Te envió la portada de las revistas donde verás mi foto... así entenderás cuan soy feliz ahora.

*Los hombres la empujan por la última vez y ella se cae.
Oscuro.*

ESCENA 6

*1943.
Radio Belgrano.
Eva delante de un micrófono.*

Voz grabada. Radio Belgrano – la primera radio de Buenos Aires.

Una música publicitaria.

Eva (*graba al micrófono*). ...El Jabón “Radical”. Más pureza cándida y calidad y lava mejor. Elegís el Jabón “Radical” por sus ingredientes naturales, su rico perfume. Pero sobretodo, lo elegís porque os regala confianza en vosotros mismos...

Una música publicitaria. Eva se relaja y suspira. Entra Don Yankelevich.

Don Yankelevich (*llamándola aparte*). Mi queridísima Eva. He pensado mucho y he decidido que tú serás la voz de las mujeres que han escrito la historia.

Eva. ¿En qué sentido?

Don Yankelevich. Mira, tenemos que aumentar la audiencia... me gustaría atraer a más mujeres radioyentes... y he tenido una maravillosa intuición. (*Muy chispeante.*) Abriré un nuevo ciclo: una radio novela que se emitirá el lunes y el sábado dedicado a las biografías de las mujeres célebres de la historia. El primer guión está listo, este. Aquí está la primera mujer que interpretarás hoy: “La amazona del destino”,

la trágica historia de amor entre Elisa Alicia Lynch y el mariscal Francisco Solano López. ¡Dale, dale, ya...! ¿Por qué me miras así?

Eva (*toma el guión y abraza Yankelevich*). ¡Gracias!

gente speranzosa... felice... è tutto vero quello che raccontano di questa città - un paradiso! Ti mando la copertina dei giornali dove vedrai la mia foto... così capirai quanto sono felice adesso.

*Gli uomini la spingono per l'ultima volta e lei cade a terra.
Buio.*

SCENA 6

*1943.
Radio Belgrano.
Eva davanti a un microfono.*

Voce registrata. Radio Belgrano – la prima radio di Buenos Aires.

Una musichetta pubblicitaria.

Eva (*registra al microfono*). ...Il sapone “Radical”. Più purezza candida e qualità e lava meglio. Voi scegliete il sapone “Radical” per i suoi ingredienti naturali, il suo ricco profumo. Ma soprattutto lo scegliete perché vi regala fiducia in voi stessi...

Una musichetta pubblicitaria. Eva si rilassa e sospira. Entra Don Yankelevich,

Don Yankelevich (*chiamandola in disparte*). Mia carissima Eva. Ho ragionato molto e ho deciso che sarai tu la voce delle donne che hanno scritto la storia.

Eva. In che senso?

Don Yankelevich. Vedi, dobbiamo incrementare gli ascolti... vorrei attirare più donne ascoltatrici. ...ed ho avuto una meravigliosa intuizione. (*Molto frizzante.*) Aprirò un nuovo ciclo: una radionovella che si trasmetterà lunedì e sabato dedicata alle biografie delle donne illustri della storia. Il primo copione è qui pronto. Ecco la prima donna che interpreterai oggi: “L’amazzone del destino” la tragica storia

d'amore tra Elisa Alicia Lynch e il maresciallo Francisco Solano López. Dai, dai, su... Perché mi guardi così?

Eva (*prende in mano il copione e abbraccia Yankelevich*). Grazie!

Don Yankelevich. Hablarás en primera persona.

Eva (*con voz nerviosa*). ¡Elisa... Alicia... Lynch!

Don Yankelevich. Dale, vamos, el micrófono es todo tuyo. Nos vemos esta noche, guapa.

Besa su mano y sale.

Eva se queda sola. Empieza a leer el guión. Lee algunas partes al micrófono con mucha énfasis y suavidad.

Eva. Quería contaros la historia de una gran mujer, una heroína inmortal que vivió para defender su amor en un momento de gran turbación, por un hombre, poderoso y tenaz, al que acompañó hasta los límites del poder. Preparaos a vivir las grandes emociones de alegría y tristeza de esta mujer que fue capaz de dar todo por amor. Se llamaba Elisa Lynch.

ESCENA 7

Cuarto en casa de Elena.

Elena vestida de enfermera. Termina de sujetarse el pelo y escucha la radio.

Voz de Eva en la radio. “Estoy sola... siempre sola, mil dolores, sangre de mis hijos y de mi amado marido... y del pueblo, pueblo que se ha vuelto mío por destino y voluntad divina...”

Voz del Sr. Arrieta fuera del escenario (*enfadado*). ¿Elena? ¡Cuánto tardas!

Elena. Un minuto más.

Voz de Eva en la radio. “...Esta noche, cuando se levanten las estrellas, mi alma empezará su propio camino. Paraguay...”

Voz del Sr. Arrieta fuera del escenario. ¡Sal en seguida! ¿Qué estás escuchando ahí?

Voz de Eva en la radio. “...Recuerda mi nombre: Elisa Lynch, porque he luchado también por ti...”

Don Yankelevich. Parlerai in prima persona.

Eva (*con patos nella voce*). Elisa... Alicia... Lynch!

Don Yankelevich. Su, andiamo, il microfono è tutto tuo. Ci vediamo stasera, bellezza mia.

Le bacia la mano ed esce.

Eva rimane da sola. Inizia a leggere il copione. Legge alcune parti al microfono con molta enfasi e dolcezza.

Eva. Vorrei raccontarvi la storia di una grande donna, un'eroína immortale che ha vissuto per difendere il suo amore in un momento di grande turbamento. A fianco di un uomo, poderoso e tenace, che lei ha seguito fino all'apice del potere. Preparatevi a vivere le grandi emozioni di allegria e tristezza di questa donna che era capace di dare tutto per amore. Si chiamava Elisa Lynch.

SCENA 7

Stanza nella casa di Elena.

Elena vestita da infermiera. Finisce di legarsi i capelli e ascolta la radio.

Voce di Eva alla radio. Sono sola... sempre sola, mille dolori, sangue dei miei figli e del mio amato marito... e del popolo, popolo diventato mio per destino e volontà divina...

Voce del Sig. Arrieta fuori scena (*arrabbiato*). Elena? Quanto ci metti!

Elena. Ancora un minuto.

Voce di Eva alla radio. ...Questa notte, quando saliranno le stelle, la mia anima inizierà il proprio cammino. Paraguay...

Voce del Sig. Arrieta fuori scena. Esci subito! Cosa stai ascoltando lì?

Voce di Eva alla radio. ...Ricorda il mio nome: Elisa Lynch, perché ho combattuto anche per te...

Sr. Arrieta entra. Elena apaga la radio.

Sr. Arrieta. ¿Qué estabas escuchando?

Elena. ...Eh ...Nada, noticias.

Sr. Arrieta. Péinate y ponte un traje apropiado para una chica.

Elena. Papá, no me gusta todo esto y dentro de poco tengo que ir al hospital.

Sr. Arrieta. Hospital... hospital... no haces nada más que repetirlo. Parece que lo haces a propósito. Somos una familia acomodada y no necesitas trabajar. Además, una mujer de mi familia tiene que estar en casa.

Elena. ¿En casa? Pero, ¿qué soy? ¿Un decorado? ¿Una sierva? ¿Una máquina? ¿Hay algo que una mujer de tu familia pueda hacer, papá?

Sr. Arrieta. Oh sí, y tú lo sabes muy bien. ¡Casarte con un hombre! Y el tuyo ya está esperando.

Elena. ¿Quién?

Sr. Arrieta. Ha llegado Diego.

Elena (*sorprendida*). ¿Diego? ¡Pero es sólo un amigo!

Sr. Arrieta. Claro que es un amigo. Y tiene que serlo por ahora. Sólo faltaría tener una hija que sale con hombres antes de casarse. (*Se calienta.*) Todas estas... esas jóvenes actrices con menos dinero que vergüenza... Eva Duarte y las otras... solo están contaminando nuestra sociedad.

Canta: "Caballo que no galopa".

CABALLO QUE NO GALOPA
VA DERECHO AL MATADERO
Y MUCHACHA QUE TRABAJA
VA DERECHITA AL INFIERNO

Il sig. Arrieta entra. Elena spegne la radio.

Sig. Arrieta. Cosa stavi ascoltando lì?

Elena. ...Ehm ...Niente, notizie.

Sig. Arrieta. Pettinati e mettiti un vestito adatto a una ragazza.

Elena. Papà, non mi piace tutto questo e poi tra poco devo andare in ospedale.

Sig. Arrieta. Ospedale... ospedale... non fai altro che ripeterlo. Sembra che tu lo faccia apposta. Siamo una famiglia benestante e non ti serve lavorare. E poi, una donna della mia famiglia deve stare in casa.

Elena. In casa? Ma chi sono? Un ornamento? Una serva? Una macchina d'allevamento? C'è qualcosa che una donna della tua famiglia può fare, papà?

Sig. Arrieta. Oh sì, e tu lo sai benissimo. Sposare un uomo! E il tuo ti sta già aspettando.

Elena. Chi?

Sig. Arrieta. È arrivato Diego.

Elena (*stupita*). Diego? Ma è solo un amico!

Sig. Arrieta. Certo che è un amico. E deve esserlo per ora. Ci mancherebbe solo d'avere una figlia che va con gli uomini prima di sposarsi. (*Si scalda.*) Tutte queste... attricette con meno soldi che vergogna... Eva Duarte e le altre... stanno solo avvelenando la nostra società.

Canta: "Cavallo che non galoppa".

CAVALLO CHE NON GALOPPA
VA DRITTO AL MATTATOIO
E RAGAZZA CHE LAVORA
VA DRITTA DRITTA ALL'INFERNO
SI ANDAS SOLA Y TRABAJANDO
Y DE TU CASA PARTIENDO
CON EL ALMA DOLORIDA
TÚ LLEGARÁS AL INFIERNO

SI ANDAS SOLA Y GALOPANDO
Y QUERIÉNDOTE MARCHAR
DE TU CASA Y DE TU PADRE
LAGRIMAS SOLO TENDRÁS

MI CABALLITO QUERIDO
ESTA TE PIDO NO MÁS
TE ESTÁS ECHANDO A LOS PERROS
TU PADRE TE SALVARÁ

CABALLO QUE NO GALOPA
VA DERECHO AL MATADERO Y
CHICA QUE NO SE CASA
VA DERECHITA AL INFIERNO

CHICA QUE LLORA DE NOCHE
CCUANDO SE CASA SE CALMA
LA PAZ Y EL SOSIEGO ENCUENTRA
EN SU MARIDO Y SU CASA

SOY UN PADRE RESPONSABLE
Y A MI HIJA VOY A SALVAR SOLO
TE PIDO, MI NIÑA
QUE TÚ TE QUIERAS CASAR

MI CABALLITO QUERIDO
ESTA TE PIDO NO MÁS
TE ESTÁS ECHANDO A LOS PERROS
TU PADRE TE SALVARÁ

Durante la canción obliga a Elena a quitarse el uniforme. Debajo tiene un vestido normal. Le hace soltar el pelo también.

Sr. Arrieta. Ya, ahora eres mi hija.

Elena (con risa forzada). Claro papá. (Toma un pintalabios.) Llego en un segundo.

El Sr. Arrieta sale. Elena, cuidándose de que nadie la vea, dobla rápidamente el uniforme en una bolsa y sale con esta.

SE VAI DA SOLA E LAVORI
E TE NE VAI DALLA TUA CASA
CON L'ANIMA DOLORANTE
ARRIVERAI ALL'INFERNO

SE VAI DA SOLA E GALOPPI
E VUOI ANDARE VIA
DALLA TUA CASA E DA TUO PADRE
AVRAI SOLO LACRIME

MIO CARO CAVALLINO
TI CHIEDO QUESTA NON DI PIÙ
TI STAI GETTANDO AI CANI TUO
PADRE TI SALVERÀ

CAVALLO CHE NON GALOPPA
VA DRITTO AL MATTATOIO
E RAGAZZA CHE NON SI SPOSA
VA DRITTA DRITTA ALL'INFERNO

RAGAZZA CHE PIANGE DI NOTTE
QUANDO SI SPOSA SI CALMA
LA PACE E IL CONFORTO TROVA
IN SUO MARITO E NELLA SUA CASA

SONO UN PADRE RESPONSABILE E
SALVERÒ MIA FIGLIA
TI CHIEDO SOLO, BAMBINA MIA
CHE TU TI VOGLIA SPOSARE

MIO CARO CAVALLINO
TI CHIEDO QUESTA NON DI PIÙ

TI STAI GETTANDO AI CANI TUO
PADRE TI SALVERÀ

*Durante la canzone obbliga Elena a togliersi l'uniforme.
Sotto ha un vestito normale. Le fa sciogliere anche i capelli.*

Sig. Arrieta. Ecco, adesso sei mia figlia.

Elena (con un sorriso forzato). Certo papà. (Prende in mano un rossetto.) Ti raggiungo in un secondo.

Il sig. Arrieta esce. Elena, facendo attenzione che nessuno la veda, piega velocemente l'uniforme in una borsa ed esce con essa.

ESCENA 8

Un año más tarde – 1944.

Radio Belgrano.

*Eva al micrófono. Está bien vestida y lleva un sombrero vistoso.
Detrás del micrófono está Malisa con una hoja en la mano, mira
Eva y su mirada es muy crítica.*

Eva (de memoria). “Soy una mujer como vosotras: madre, esposa, novia y hermana. ¡Por fin veo y oigo a la gente movilizarse y luchar por un futuro mejor siguiendo a los nuevos jefes de la revolución!”

Malisa se acerca al micrófono y hace una seña con la mano a Eva para que se aleje.

Malisa (al micrófono). Así termina el cuarto capítulo de “Mujeres célebres”, que desde hace ya un año Eva Duarte representa para vosotros. Llámennos si quieren oír otra historia de “Mujeres célebres”... Ahora, queridos radioyentes, seguimos con la programación ordinaria, las noticias de última hora.

Don Yankelevich corre al micrófono y hace seña a la actriz de alejarse. Malisa resopla y se aleja.

Don Yankelevich. Discúlpenme señores y señoras, pero tengo que comunicarles una terrible noticia. A las 20.45 de la noche de ayer un fuerte terremoto destruyó casi completamente la ciudad de San Juan. Hay miles de muertos y heridos. El coronel Juan Perón se está movilizándose personalmente para ayudar a las víctimas de este gran desastre y está convocando a todos los representantes laborales y a las

asociaciones deportivas y culturales del teatro y del cine, con el fin de crear una comisión que recolecte dinero para ayudar a los supervivientes. Y ahora dejo otra vez la voz a Malisa que nos informará de otras noticias.

Don Yankelevich pasa la palabra a la actriz.

Malisa (al micrófono). Antes de seguir, os recuerdo que estas noticias se ofrecen por cortesía de Jabón “Radical”...

Eva, que estaba aislada y escuchaba con atención, se acerca a Don Yankelevich.

Eva. Querría participar activamente en la organización para la recolecta de dinero.

SCENA 8

Un anno dopo - 1944.

Radio Belgrano.

*Eva al microfono. È vestita bene e indossa un cappello vistoso.
Dietro al microfono sta Malisa con un foglio in mano, guarda
Eva e ha uno sguardo molto critico.*

Eva (a memoria). “Sono una donna come voi: madre, sposa, fidanzata e sorella. Finalmente vedo e sento la gente muoversi e lottare per un futuro migliore, seguendo i nuovi capi della rivoluzione!”

Malisa si avvicina al microfono e fa cenno ad Eva di scostarsi.

Malisa (al microfono). Così è finito il quarto capitolo di “Donne illustri”, che Eva Duarte recita per voi ormai da un anno. Chiamateci se volete sentire un'altra storia di “donne illustri”...Ora, cari ascoltatori, proseguiamo con la programmazione di sempre, le notizie dell'ultima ora.

Don Yankelevich corre al microfono e fa cenno all'attrice di scostarsi. Malisa sbuffa e si scosta.

Don Yankelevich. Scusatemi, signori e signore ma devo darvi una terribile notizia. Alle 20.45 di ieri sera un forte terremoto ha distrutto quasi completamente la città di San Juan. Migliaia di morti e feriti. Il colonello Juan Perón si mobilita in prima persona per aiutare le vittime di questo disastro e sta convocando tutti i

rappresentanti del lavoro, le associazioni sportive e culturali del teatro e del cinema, al fine di organizzare una commissione che dovrà occuparsi della raccolta del denaro per aiutare i sopravvissuti. E adesso cedo di nuovo la parola a Malisa per le altre notizie.

Don Yankelevich passa la parola all'attrice.

Malisa (*al microfono*). Prima di continuare, vi ricordo che questo notiziario è stato offerto da il sapone "Radical"...

Eva, che stava in disparte e ascoltava con attenzione, si avvicina a Don Yankelevich.

Eva. Vorrei partecipare attivamente all'organizzazione per la raccolta del denaro.

Don Yankelevich. ¿Y cómo? No puedo darte ni 5 minutos más en la radio. Ya estamos transmitiendo más de lo que debemos. El coronel Perón se ha reservado 2 horas de la transmisión diaria. Dice que ¡"quiere hablar con el pueblo"! Salutarlo por la mañana y desearle las buenas noches. Ya ni controlo mi radio... ¿Te das cuenta? ¡Es increíble!

Eva. ¡Reduce la publicidad!

Don Yankelevich. ¡Qué tonterías! ¿Entiendes lo que estás diciendo? La publicidad nos da de comer, ¡querida mía! Sería mi ruina...

Eva. ¡Tenemos que hacer algo! Salir a la calle y recoger el dinero... y si no es suficiente, organizaremos un gran magacín...

Don Yankelevich. Eva, eres una criatura adorable, podría estar escuchándote durante horas, pero perdóname, tengo cosas que preparar para el noticiero.

Sale.

Eva. Bueno, lo haré por mi cuenta... Como siempre he hecho.

Malisa hace seña al director de la transmisión de que se ha terminado. Se acerca

a Eva. **Eva.** Malisa, ¿puedo pedirte un favor?

Malisa. ¿A mí? No Eva, hazlo tú sola. (*Muy irónica.*) si puedes... porque sólo los hombres acceden tus antojos. ¡Nunca conseguirás nada sola! ¡...Ah, ah, ah...!

Eva se dirige a la salida.

Malisa. Ve, corre tras uno de tus amantes... ¿Quién es esta vez? ¿Un banquero, un ministro, o el mismo presidente?

Eva se para y se vuelve.

Eva. Tienes toda la razón. (*Regresa al escritorio, toma el auricular y marca un número.*) Hola, ¿es el palacio de gobierno? ¿Me pasa con el presidente Ramírez por favor? ...Eva Duarte. (*Pausa.*) Hola, ¿señor presidente? Soy Eva Duarte... Sí, me gustaría cenar con usted mañana por la noche... Conforme. Hasta pronto. Bueno, hasta luego... Chau, Pedro.

Don Yankelevich. E come? Non posso darti neanche 5 minuti in più alla radio. Stiamo già trasmettendo più di quanto dovremmo. Il colonello Perón ha riservato per se 2 ore della trasmissione ogni giorno. Dice che "vuole parlare con il popolo"! Salutarlo alla mattina e poi dare la buonanotte! Non ho più controllo sulla mia radio... Ti rendi conto? È incredibile!

Eva. Riduci la pubblicità!

Don Yankelevich. Che stupidaggini! Capisci cosa stai dicendo? La pubblicità ci dà da mangiare, cara mia! Sarebbe la mia rovina...

Eva. Dobbiamo fare qualcosa! Uscire in strada e raccogliere i soldi... e se non basta organizzeremo un grande spettacolo di varietà...

Don Yankelevich. Eva, tu sei una creatura adorabile, e potrei ascoltarti per ore, ma scusami, ho da fare.

Esce.

Eva. Bene, farò di testa mia... Come ho sempre fatto.

Malisa fa cenno al regista della trasmissione di aver finito. S'avvicina a Eva. **Eva.**

Malisa, ti posso chiedere un favore?

Malisa. A me? No Eva, puoi benissimo cavartela da sola. (*Molto ironica.*) Anzi, no... non puoi... perché sono solo gli uomini che esaudiscono i tuoi capricci. Da sola non riuscirai mai realizzare niente! ...Ah, ah, ah...!

Eva si avvia all'uscita.

Malisa. Vai, corri da uno dei tuoi amanti... chi sarà questa volta? Un banchiere, un ministro, o il presidente in persona?

Eva si ferma e si gira.

Eva. Hai completamente ragione. (*Torna alla scrivania, prende la cornetta in mano e compone un numero.*) Pronto, è la casa del governo? Mi passi il presidente Ramirez per favore? ...Eva Duarte. (*Pausa.*) Pronto, signor presidente? Sono Eva Duarte... Sì, mi piacerebbe cenare con lei domani sera... D'accordo. A presto. Bene, a dopo. Ciao, Pedro.

Malisa (*se queda pasmada, pero se repone*). Cuidado Eva, cuanto más alto y rápido subas, más rápida y dolorosa será la caída. Y allí abajo... donde vas a acabar... nadie te va a sacar... ¡allí te vas quedar!

Eva. No, si tienes un gran objetivo.

Eva canta: "Sobreviviré".

TENGO EL ANSIA DE LA JUVENTUD
TENGO MIEDO LO MISMO QUE TU
Y CADA AMANECER ME DERRUMBO AL VER
LA RUDA REALIDAD
NO HAY EN EL MUNDO, NO
NADIE MÁS FRÁGIL QUE YO

PELO ACRÍLICO, CUERO Y TACÓN
MAQUILLAJE HASTA EN EL CORAZÓN
Y AL ANOCHECER VUELVE A FLORECER
LÚBRICA LA CIUDAD
NO HAY EN EL MUNDO, NO
NADIE MÁS DURA QUE YO

¡AH!, ¡AH!, ¡AH!
DEBO SOBREVIVIR, MINTIÉNDOME

TACITURNA ME HUNDÍ EN AQUEL BAR DONDE UN
ANGEL ME DIJO AL ENTRAR:
"VEN Y ELÉVATE COMO EL HUMO AZUL NO
SUFRAS MÁS AMOR"
Y DESGARRÁNDOME
ALGO EN MI VIDA CAMBIÓ

SOBREVIVIRÉ
BUSCARÉ UN HOGAR
ENTRE LOS ESCOMBROS DE MI SOLEDAD
PARAÍSO EXTRAÑO
DONDE NO ESTÁS TÚ

Y AUNQUE DUELA QUIERO LIBERTAD
AUNQUE ME HAGA DAÑO

Malisa (*sbalordita, ma si ricompone*). Attenta Eva, più veloce e in alto salirai più veloce e più dolorosa sarà la caduta. E lì... giù... dove finirai... nessuno ti tirerà fuori... lì rimarrai!

Eva. No, se hai un grande scopo.

Eva canta: "Sopravviverò".

HO L'ANSIA DELLA GIOVENTÙ
HO PAURA COME TE
E OGNI MATTINA MI DISTRUGGE VEDERE
QUESTA ROZZA REALTÀ
AL MONDO NON C'È, NO NON C'È NESSUNA
PIÙ FRAGILE DI ME

CAPELLI ACRILICI, PELLE E TACCHI
TRUCCO PERSINO SUL CUORE
E DI NOTTE TORNA A FIORIRE
LA CITTÀ LUSSURIOSA
AL MONDO NON C'È, NO NON C'È NESSUNA
PIÙ FORTE DI ME

AH!, AH!, AH!
DEVO SOPRAVVIVERE, MENTENDOMI

TACITURNA SONO SPROFONDATA IN QUEL BAR DOVE UN
ANGELO MI HA DETTO MENTRE ENTRAVO:
"VIENI ED ALZATI COME FUMO AZZURRO
NON SOFFRIRE PIÙ AMORE"
E LACERANDOMI
QUALCOSA NELLA MIA VITA È CAMBIATO

SOPRAVVIVERÒ
CERCHERÒ UNA CASA
TRA LE MACERIE DELLA MIA SOLITUDINE
UN PARADISO STRANO
DOVE NON CI SEI TU
E ANCHE SE FA MALE VOGLIO LA LIBERTÀ
ANCHE SE MI DANNEGGERÀ
¡AH!, ¡AH!, ¡AH!
DEBO SOBREVIVIR, MINTIÉNDOME

TACITURNA ME HUNDÍ EN AQUEL BAR DONDE UN
ANGEL ME DIJO AL ENTRAR:
"VEN Y ELÉVATE COMO EL HUMO AZUL NO
SUFRAS MÁS AMOR"
Y DESGARRÁNDOME
ALGO EN MI VIDA CAMBIÓ

SOBREVIVIRÉ
BUSCARÉ UN HOGAR
ENTRE LOS ESCOMBROS DE MI SOLEDAD
PARAÍSO EXTRAÑO
DONDE NO ESTAS TÚ
Y AUNQUE DUELA QUIERO LIBERTAD
AUNQUE ME HAGA DAÑO

Al final de la canción vemos Eva que baja en platea con la caja para recoger el dinero con la inscripción "Secretería de trabajo".

*También se unen los otros. Vemos también Elena llegar en calidad de enfermera.
Entra el coronel Juan Perón en calidad militar y él también recoge el dinero.
Están en los lados opuestos de la platea.*

Eva (con voz persuasiva, acercándose a las personas del público). Soy Eva Duarte, sé lo que significa quedarse sin casa y sin comida... Cada uno de nosotros tiene que empezar a dar todo lo que pueda, y quizás más. Sólo de esta manera podremos reconstruir nuestra ciudad – juntos, gota a gota.

Juan Perón (grita de otra parte). Me llamo Juan Domingo Perón y sé lo que significa perder la persona que amas. En esta tierra lo mejor que tenemos es nuestro pueblo. Esta siempre será la primera y la última frase que diré. Porque no es sólo una frase, sino la verdad.

Eva (se acerca a la escena, al público). ...Ahora vuestra ayuda es determinante ...porque no sólo ayudaréis a reconstruir las casas y las calles que el terremoto destruyó, así salvaréis los destinos de los niños que se han quedado huérfanos, de las mujeres ahora sin marido, de los hombres ahora sin casa y sin trabajo.

AH!, AH!, AH!
DEVO SOPRAVVIVERE, MENTENDOMI

TACITURNA SONO SPROFONDATA IN QUEL BAR DOVE UN
ANGELO MI HA DETTO MENTRE ENTRAVO:
"VIENI ED ALZATI COME FUMO AZZURRO
NON SOFFRIRE PIÙ AMORE"
E LACERANDOMI
QUALCOSA NELLA MIA VITA È CAMBIATO

SOPRAVVIVERÒ
CERCHERÒ UNA CASA
TRA LE MACERIE DELLA MIA SOLITUDINE
UN PARADISO STRANO
DOVE NON CI SEI TU
E ANCHE SE FA MALE VOGLIO LA LIBERTÀ
ANCHE SE MI DANNEGGERÀ

Alla fine della canzone vediamo Eva scendere in platea con la cassa per raccogliere i soldi con la scritta "Segreteria del lavoro".

Si aggregano anche gli altri. Vediamo arrivare anche Elena in veste di infermiera.

*Entra il colonnello Juan Perón in veste militare e raccoglie i soldi anche lui.
Sono ai lati opposti della platea.*

Eva (con la voce persuasiva, avvicinandosi alle persone del pubblico). Sono Eva Duarte, so cosa significa rimanere senza casa e senza cibo... Ognuno di noi deve iniziare a dare tutto quello che può dare e forse ancora di più. Solo così potremo ricostruire la città – insieme, goccia dopo goccia.

Juan Perón (grida dall'altra parte). Mi chiamo Juan Domingo Perón e so cosa significa perdere la persona che ami. In questa terra ciò che abbiamo di meglio è il nostro popolo. Questa sarà sempre la prima e l'ultima frase che dirò. Perché non è solo una frase, ma è la verità.

Eva (si avvicina al palco, al pubblico). ...Il vostro aiuto adesso è decisivo... perché aiuterete non solo a ricostruire le case e le strade che il terremoto ha distrutto, ma salverete i destini dei bambini rimasti orfani, delle donne rimaste senza mariti, degli uomini rimasti senza casa e senza lavoro.

Juan Perón (se acerca a la escena, al público). Os prometo reconstruir todas las casas, ladrillo a ladrillo. Día a día hasta que sequemos todas las lágrimas.

Eva y Juan Perón suben juntos a la escena, pero por partes opuestas. Se acercan.

Eva. Coronel Perón, (hace un respiro profundo) si como usted dice, la causa de la gente es su causa, por grande que sea el sacrificio, no dejaré de estar a su lado ni en la muerte.

*Eva y Perón se miran mucho tiempo.
Oscuro.*

Juan Perón (si avvicina al palco, al pubblico). Io vi prometto di ricostruire tutte le case. Mattone su mattone. Giorno dopo giorno finché non asciugheremo tutte le lacrime.

Eva e Juan Perón salgono sul palco insieme ma da parti opposte. Si avvicinano.

Eva. Colonnello Perón, (fa un respiro profondo) se come lei dice, la causa della gente è la sua causa, per quanto grande sia il sacrificio, non lascerò mai il suo fianco fino alla morte.

*Eva e Perón si guardano a lungo.
Buio.*

ACTO II

ESCENA 1

1944.

Sala en casa de Elena.

Sr. Arrieta y Diego charlan muy enérgicamente. Beben whisky y fuman habanos.

Sr. Arrieta. Sólo oyes lo que dicen los periódicos. ¿Dónde quiere llegar Juan Perón? Lo han nombrado Ministro de la Guerra, Vicepresidente, Ministro del Trabajo y de la Previsión Social. Se está volviendo el hombre más potente del país.

Diego. Es prácticamente intocable. Es capaz de controlar a la vez a las clases trabajadoras y las jerarquías militares.

Sr. Arrieta. El terremoto no ha sacudido sólo la tierra, sino también las sillas de algunos hombres poderosos.

Diego. Pero circula la voz de que Perón tiene una nueva amante. Una actriz mediocre... una chica encontrada por la calle.

Sr. Arrieta. Ahá, ¡ahí está su punto débil! ¡Por ahí es atacable!

Elena entra con un libro que se titula "La fórmula de la patria".

Sr. Arrieta. Oh, aquí está... has llegado por fin.

Elena (sorprendida). ¿Diego? No sabía que venías.

Sr. Arrieta. Siéntate aquí con nosotros. Diego y yo hemos hablado mucho de ti. Pienso que Diego tenga que decirte algo importante.

Elena. Ahora no... estoy cansada.

Sr. Arrieta (con autoridad y sonrisa simulada). Ahora te sentarás y escucharás lo que tiene que decir este mozo.

Elena se sienta lentamente y suspira.

ATTO II

SCENA 1

1944.

Salotto in casa di Elena.

Sig. Arrieta e Diego conversano molto energicamente. Bevono whisky e fumano sigari.

Sig. Arrieta. Senti solo cosa dicono i giornali. Dove vuole arrivare Juan Perón? È stato nominato Ministro della Guerra, Vice Presidente, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Sta diventando l'uomo più potente del paese.

Diego. È praticamente inattaccabile. È in grado di controllare contemporaneamente le classi lavoratrici e le gerarchie militari.

Sig. Arrieta. Il terremoto ha scosso non solo la terra ma anche le sedie di alcuni uomini potenti.

Diego. Gira però la voce che Perón abbia una nuova amante. Un'attrice mediocre... una ragazza trovata per strada.

Sig. Arrieta. Ah, eccolo il suo punto debole! È attaccabile eccome!

Elena entra con un libro che s'intitola "La formula della patria".

Sig. Arrieta. Oh, eccola... sei arrivata finalmente.

Elena (sorpresa). Diego? Non sapevo che saresti venuto.

Sig. Arrieta. Siediti qui con noi. Io e Diego abbiamo parlato tanto di te. Penso che Diego ti debba dire qualcosa di importante.

Elena. Non adesso... sono stanca.

Sig. Arrieta (con autorità e finto sorriso). Adesso ti siederei e ascolterai cosa ha da dire questo giovanotto.

Elena si siede lentamente e sospira.

Diego. Elena, he hablado con tu padre y con tu madre y hemos acordado nuestra boda.

Elena (*se levanta bruscamente*). ¿Qué?

Diego. Tus padres y yo hemos decidido que ha llegado el momento de que nos casemos.

Sr. Arrieta. Me encanta esta noticia y en septiembre te casarás.

Elena no se mueve.

Diego. ¿No estás contenta? Ya no tendrás que trabajar...

Sr. Arrieta (*interrumpe, indicando el libro que Elena tiene en la mano*). Y se terminó el traer a casa esta... propaganda.

Diego toma el libro de las manos de Elena sin cuidarse de ella.

Diego. ¿“La fórmula de la patria”?

Sr. Arrieta (*se ríe*). ¿Y cuál es la fórmula de la patria?

Diego. Elena, por favor, una sonrisa.

Sr. Arrieta. ¿Pareces sorprendida?

Elena (*impactada, pero intenta no hacerlo notar*). Sí... de hecho estoy muy sorprendida...

Diego. Sabes que deseo lo mejor para ti, Elena.

Elena. ¿Y qué es mejor para mí?

Diego. Pues el ocuparte de la casa... educar a nuestros futuros niños... esperarme cuando vuelvo del trabajo... lo obvio.

Elena (*recoge el libro*). Todo esto... ¡dentro de 2 meses! ...Ahora discúlpadme, pero quiero retirarme a mi cuarto.

Diego. Elena, io ho parlato con tuo padre e con tua madre e abbiamo concordato il nostro matrimonio.

Elena (*si alza di scatto*). Cosa?

Diego. Io e i tuoi genitori abbiamo deciso insieme che è arrivato il momento di sposarci.

Sig. Arrieta. Sono molto felice di questa notizia e a settembre ti sposerai.

Elena non si muove.

Diego. Non sei contenta? Non dovrai più lavorare...

Sig. Arrieta (*interrompe, indicando il libro che Elena ha in mano*). E smetterai di portare in casa questa... propaganda.

Diego prende il libro dalle mani di Elena senza badare a lei.

Diego. “La formula della patria”?

Sig. Arrieta (*ride*). E qual è la formula della patria?

Diego. Dai Elena, non fare così.

Sig. Arrieta. Sembri sorpresa?

Elena (*scioccata, ma cerca di non mostrarlo*). Sì... in effetti sono molto sorpresa...

Diego. Sai che voglio il meglio per te, Elena.

Elena. E che cos'è meglio per me?

Diego. Accudire la casa... i nostri futuri bambini... aspettarmi quando torno dal lavoro... è ovvio.

Elena (*riprende il libro*). Tutto questo... tra 2 mesi! ...Adesso scusatemi, ma vorrei ritirarmi nella mia stanza.

Sr. Arrieta (*la para*). Pero antes brinda con Diego. (*Da a Elena una copa de vino.*)

*El Sr. Arrieta sale. Diego se acerca a Elena.
Empieza un tango: "Santa Maria (Del Buen Aire)".
Elena es obligada a bailar.*

ESCENA 2

*1945.
Apartamento de Eva y Juan Perón.
Sala. Por la tarde. Beben cava.
Juan y Eva están sentados y abrazados.*

Eva. ...Sabes, cuando tenía sólo 7 años entendí que en el mundo existían ricos y pobres... en aquel tiempo recibí el primer gran golpe de mi vida. Cuando murió mi padre... en un accidente automovilístico, partimos madre y sus cinco hijos para ir a su funeral. (*Se para emocionada.*) Es impresionante como una imagen del pasado puede grabarse en la memoria y no desvanecerse nunca en la vida.

Juan Perón. Si no te gusta hablar de esto, podemos hablar de otra cosa.

Eva. No, no. Para que me conozcas bien, tengo que contarte toda la historia.

Juan Perón. Conforme, pero no me digas a mí de dónde vienes, dítelo a ti, eres tu la que necesitas oírlo.

Eva. Sabes, es impresionante como algunas experiencias te marcan tanto, que sin quererlo te cambian para siempre.

Juan Perón. Sigue...

Eva. Llegados a la puerta de su casa dos personas se nos acercaron y dijeron a mi madre: "comprendo su dolor y el de sus hijos, pero usted tiene que comprender el dolor de la familia oficial de don Juan Duarte. No queremos escándalos." "Se equivocan señores", dijo mi madre "no quiero ningún escándalo. Vengo de muy lejos con estas cinco criaturas y ellos tienen todo el derecho de ver a su padre por última vez. Luego nos marchamos." **Sig. Arrieta** (*la ferma*). Prima brinda con Diego però. (*Dà a Elena un bicchiere di vino.*)

*Sig. Arrieta esce. Diego si avvicina a Elena.
Inizia un tango: "Santa Maria (Del Buen Ayre)".
Elena viene forzata a ballare.*

SCENA 2

*1945.
Appartamento di Eva e Juan Perón.
Salotto. Sera. Bevono lo spumante.
Juan ed Eva sono seduti e abbracciati.*

Eva. ...Sai solo a 7 anni ho capito che esistevano ricchi e poveri nel mondo... allora ho scoperto la prima grande umiliazione della mia vita. Quando mio padre è morto... in un incidente automobilistico, siamo partiti mamma e noi cinque figli per andare al suo funerale. (*Si ferma emozionata.*) È impressionante come un'immagine del passato possa scolpirsi nella memoria e non svanire mai più.

Juan Perón. Se non ti piace parlarne, possiamo cambiare discorso.

Eva. No, no. Per capire chi sono, tu devi ascoltare tutta la storia.

Juan Perón. Va bene, ma non dirlo a me da dove vieni, dillo a te stessa, sei tu che hai bisogno di sentirlo.

Eva. Sai, è impressionante come certe esperienze ti segnino, tanto che senza volerlo ti cambiano per sempre.

Juan Perón. Continua...

Eva. Arrivati alla porta della sua casa due persone si avvicinarono e dissero a mia madre: "Comprendo il suo dolore e quello dei suoi figli, però lei deve comprendere il dolore della famiglia ufficiale di don Juan Duarte. Non vogliamo scandalo." "Vi sbagliate signori", disse mia madre "Non voglio nessuno scandalo. Vengo con queste cinque creature da molto lontano. Loro hanno il diritto di vedere il loro padre per l'ultima volta. E poi ce ne "Lo sentimos, vayan a la iglesia a rezar por su alma. Aquí tienen dinero para comprar flores." Y mi madre "Es nuestro deber venir aquí. Juan ha sido un buen padre. ¡Dejadnos entrar!" "No puede ser. ¡No tienen ningún derecho!" ...Al final nos permitieron caminar tras del féretro, en fila india, naturalmente a cierta distancia de los parientes oficiales. (*Se levanta.*) Desde

entonces llevo este sentimiento en mi corazón... el sentimiento de la profunda indignación frente a la injusticia.

Canta una estrofa de la primera canción.

Juan Perón (*se levanta y abraza a Eva*). Ahora estás en el lugar justo. Sabes que puedo borrar tu pasado de una vez para siempre.

Eva. ¿En qué sentido?

Juan Perón. Puedo borrar los documentos, las fotos de tu pasado. Cualquier cosa que no te guste recordar.

Eva (*se levanta y con voz firme*). No, no debes hacerlo. Definitivamente no. Yo soy una Duarte. Mejor haz lo contrario. Que todos sepan quién soy y de dónde vengo. ¡No me avergüenzo de ser quien soy!

Juan Perón (*ríe*). Vale. Vale. Entonces lucharemos juntos... si me lo permiten... o podemos irnos a un lugar tranquilo y vivir felices. *Alguien llama a la puerta. Entra el general Ávalos.*

Ávalos. Coronel, perdóneme.

Juan Perón. Pase...

Ávalos (*a Eva*). ¿Podría tomar un vaso... de agua, señora?

Eva sale del cuarto de mala gana.

Juan Perón. Eva podía estar, yo no tengo secretos con ella.

Ávalos. Juan, es justo de esto de lo que he venido a hablarte. Yo te respeto mucho y comparto enteramente tus pensamientos y ambiciones políticas, y por esto he llegado aquí, para avisarte que esta relación... tu vida privada, Juan, te puede perjudicar muchísimo a ti... y puede perjudicarnos a todos nosotros. Los militares comentan en los corrillos...

andiamo.” “Ci dispiace, andate in chiesa e pregate per la sua anima ed ecco i soldi per comprare i fiori.” E mamma: “Venire qui è nostro dovere. Juan è stato un buon padre. Lasciateci entrare!” “Non può essere. Non avete nessun diritto!” ...Alla fine

ci concessero di camminare dietro il feretro, in fila indiana, a debita distanza naturalmente dai parenti ufficiali. (*Si alza.*) Da allora ho portato nel mio cuore questo sentimento... il sentimento della profonda indignazione di fronte all'ingiustizia.

Canta una strofa della prima canzone.

Juan Perón (*si alza e abbraccia Eva*). Sei nel posto giusto adesso. Sai, io posso cancellare il tuo passato una volta per sempre.

Eva. In che senso?

Juan Perón. Posso cancellare la documentazione, le foto del tuo passato. Qualsiasi cosa non ti piaccia ricordare.

Eva (*si alza e con voce decisa*). No, non lo devi fare. Assolutamente no. Io sono una Duarte. Anzi tu devi fare il contrario. Tutti devono sapere chi sono e da dove provengo. Non mi vergogno di essere chi sono!

Juan Perón (*ride*). Va bene. Va bene. Lotteremo insieme allora... se me lo permetteranno... o possiamo andare in un posto tranquillo e vivere felici.

Bussano alla porta. Entra il generale Ávalos.

Ávalos. Colonnello, perdonami.

Juan Perón. Entra pure...

Ávalos (*a Eva*). Posso avere un bicchiere... d'acqua, signora?

Eva esce dalla stanza di malavoglia.

Juan Perón. Eva poteva restare, non ho segreti con lei.

Ávalos. Juan, è proprio di questo che sono venuto a parlarti. Io ti rispetto molto e condivido pienamente i tuoi pensieri e le tue ambizioni politiche, e proprio per questo sono arrivato qui, per avvertirti che questa relazione... la tua vita privata, Juan, ti può nuocere fortemente... può nuocere a tutti noi. I militari ne parlano facendo capannello...

Juan Perón. ¿Tienes algo concreto que decirme o vienes sólo a contarme chismes de las abuelitas?

Ávalos. En el Campo de Mayo todos hablan de esto. Cada día más.

Juan Perón. Oh, que honor.

Ávalos. No te burles, Juan. Los militares están agitados y están dispuestos a tomar cartas en el asunto.

Juan Perón. Pero, ¿por qué mezclan mi vida privada con el trabajo?

Ávalos. Conoces perfectamente el código de las familias militares, y debes terminar con esta relación irregular. Eres un militar y ahora también el vicepresidente de este país.

Juan Perón. Ávalos...

Eva está al punto de entrar con el vaso de agua, pero se para y escucha sin que la vean.

Ávalos (interrumpe). Eva participa en todas las conversaciones políticas en esta casa... le permites darte consejos... interrumpes un oficial cuando habla... Y... siempre estás con ella... ¿Dónde se ha visto algo así? Tienes que dar ejemplo, Juan. Hazme caso. El asunto es muy grave.

Juan Perón. Me casaré... Me casaré y todo resuelto.

Eva se emociona.

Ávalos. No es una mujer que puede estar cerca de un hombre con tus responsabilidades. Es una comediente, Juan, una actriz... Y si quieres, una Duarte, una hija ilegítima como todos sus hermanos.

Juan Perón. ¿Ahora investigas sobre el pasado de mi mujer? Qué vergüenza, Ávalos.

Ávalos. Está bien, ¿qué tengo que decir a los militares?

Juan Perón. Diles que no voy a aceptar imposiciones. No he escuchado a los democráticos, tampoco escucharé a los militares.

Ávalos (grita). Entonces ¡no habrá ninguna revolución!

Juan Perón. Hai qualcosa di concreto da dirmi o solo riferirmi le chiacchiere delle nonnine?

Ávalos. Al Campo de Mayo tutti ne parlano. Ogni giorno di più.

Juan Perón. Oh, quanto onore.

Ávalos. Non scherzare, Juan. I militari sono agitati e sono veramente decisi ad agire.

Juan Perón. Ma perché mischiano la mia vita privata con il lavoro?

Ávalos. Tu conosci benissimo il codice delle famiglie militari, per questo devi interrompere questa relazione irregolare. Sei un militare e adesso sei anche il vice presidente di questo paese.

Juan Perón. Ávalos...

Eva sta per entrare con il bicchiere l'acqua, ma si ferma ad ascoltare senza essere vista.

Ávalos (interrompe). Eva participa a tutte le conversazioni politiche in questa casa... le permetti di dare dei consigli... interrompe un ufficiale quando parla... E poi... sei sempre con lei... dove si è visto? Devi dare l'esempio, Juan. Dammi retta. La faccenda è molto grave.

Juan Perón. Mi sposo... mi sposo e tutto si risolverà.

Eva si emoziona.

Ávalos. Lei non è una donna che può stare vicino a un uomo con le tue responsabilità. È una commediante, Juan, un'attrice... E se vuoi, una Duarte, una figlia illegittima come tutti i suoi fratelli.

Juan Perón. Adesso ti metti ad indagare sul passato della mia donna? Vergognati, Ávalos.

Ávalos. Bene, cosa devo dire ai militari?

Juan Perón. Dì loro che me la tengo e non accetto più imposizioni. Non ho ascoltato i democratici e non ascolterò neanche i militari.

Ávalos (*grida*). Allora non ci sarà nessuna rivoluzione!

Juan Perón. ¿De qué revolución me estás hablando? ¿De la que controla mi dormitorio? La única revolución que he visto en estos años es en las fábricas y en los barrios más pobres, hemos aumentado el salario mínimo, dos millones de trabajadores recibirán pensiones, que no podían tener antes, hemos creado los Tribunales del Trabajo, que garantizan la igualdad de derechos entre empleadores y trabajadores... la décima tercera mensualidad, las vacaciones pagadas, la duración del día de trabajo... ¿Tengo que continuar? (*Ávalos se calla.*) Esta es una revolución.

Ávalos. Perderás todo, Juan. Los militares demandarán tu dimisión.

Juan Perón. ¡Basta! Que lo hagan. Si me lo pide el presidente me iré... Pero no quiero ni tengo que escuchar más discursos.

Ávalos. Piénsalo, Juan. Piénsalo.

Eva entra con el vaso de agua y bloquea la salida de Ávalos. Lo mira fijo con fuerte mirada.

Ávalos. Lo siento, señora.

*Eva después de una pausa lo deja pasar.
Ávalos sale. Eva se acerca lentamente a Juan y lo abraza fuerte. Oscuro.*

Voz de la radio. El señor vicepresidente, el coronel Juan Domingo Perón ha dimitido irrevocablemente de los cargos de Vicepresidente, de Ministro de la Guerra y de Secretario de Estado al Trabajo y a la Previsión Social. El gobierno del presidente Farrell ha decidido convocar elecciones.

ESCENA 3

*Mismo lugar. Una semana después. Tarde.
Eva camina por el cuarto. Entra
Perón.*

Juan Perón. ¿Qué te pasa?

Eva (*después de una pausa, grita*). No te rindas, Juan.

Juan Perón. Ya no puedo luchar contra aquel tropel de imbéciles.

Juan Perón. Ma di che rivoluzione mi stai parlando? Di quella che controlla la mia camera da letto? L'única rivoluzione in questi anni l'ho vista nelle fabbriche e nei quartieri poveri, abbiamo alzato il salario minimo, due milioni di lavoratori riceveranno pensioni, che prima non potevano avere, abbiamo creato i Tribunali del Lavoro, che garantiscono parità di diritti tra datori di lavoro e lavoratori... la tredicesima mensilità, le ferie retribuite, la durata della giornata lavorativa... devo continuare? (*Ávalos tace.*) Questa, è una rivoluzione.

Ávalos. Perderai tutto, signore. I militari chiederanno le tue dimissioni.

Juan Perón. Basta! Lo facciamo pure. Se me lo chiede il presidente me ne andrò... ma non voglio né devo più sentire questi discorsi.

Ávalos. Pensaci, Juan. Pensaci.

Eva entra con il bicchiere l'acqua e blocca l'uscita di Ávalos. Lo fissa con uno sguardo forte.

Ávalos. Mi dispiace, signora.

*Eva dopo una pausa lo lascia passare.
Ávalos esce. Eva si avvicina a Juan lentamente e lo abbraccia forte. Buio.*

Voce alla radio. Il signor vicepresidente, il colonello Juan Domingo Perón ha presentato le sue dimissioni irrevocabili dalle cariche conferitegli di VicePresidente, di Ministro della Guerra e di Segretario di Stato al Lavoro e alla Previdenza Sociale. Il governo del presidente Farrell ha deciso di chiamare alle elezioni.

SCENA 3

Stesso luogo. Una settimana dopo. Sera.

*Eva cammina per la stanza. Entra
Perón.*

Juan Perón. Cosa ti succede?

Eva (*dopo una pausa, grida*). Non devi arrenderti, Juan.

Juan Perón. Non posso più combattere quel branco d'imbecilli.

Eva. ¿Qué no puedes luchar contra un tropel de imbéciles? (*Después de una pausa.*) No todos son tus enemigos, Juan. Has hecho tantas cosas por el pueblo... convoca a tus hombres. Es el momento de que hagan algo por ti.

Juan Perón. Ya no confío en nadie.

Eva. ¿Confías en mí?

Juan Perón. Sí, claro...

Eva. Entonces escúchame bien. Mañana harás un discurso.

Juan Perón. Eva, ya no puedo hacerlos. Y ¿quien me escuchará?, ¿el general Ávalos y mi secretaria?

Eva va al teléfono.

Eva. Te escucharán todos. Todos, Perón.

Música. Eva habla al teléfono con varias personas.

Muestra gran decisión, emoción y calor.

La música cubre la conversación, pero oímos frases como:

“...organizar un último discurso al pueblo.”

“Don Yankelevich, escúcheme... Don Yankelevich... su radio se convertirá en popular si permite transmitir el discurso...” “...es tiempo de mostrar su lealtad a Juan Perón.”

“...el destino del país está en vuestras manos...”

“...mañana Juan Perón, vuestro amado jefe, que tanto ha hecho por los trabajadores hablará con vosotros antes de retirarse...”

“Señor Nicolini, Eva Duarte al teléfono... escúcheme atentamente, si quiere mantener su puesto en la estafeta postal central tiene que convencer a las emisoras nacionales de radio para que transmitan el discurso de Juan Perón en directo en toda Argentina.”

A la mitad de su conversación al teléfono, empiezan a entrar en escena algunas personas y forman un grupo de aliados detrás de Perón que ahora está en pie al centro de la escena.

Uno de ellos lleva un micrófono en el trípode. La última que lo acerca será Eva.

Se pone a su lado izquierdo un poquito detrás.

Eva. Non puoi combattere un branco d'imbecilli? (*Dopo una pausa.*) Non hai solo nemici, Juan. Hai realizzato così tanto per il popolo... raduna i tuoi uomini. È ora che loro facciano qualcosa per te.

Juan Perón. Non mi fido più di nessuno.

Eva. Ti fidi di me?

Juan Perón. Sì, certo...

Eva. Ascoltami bene allora. Tu domani farai un discorso.

Juan Perón. Eva, non posso più farli. E poi, chi mi ascolterà: il generale Ávalos e la mia segretaria?

Eva va al telefono.

Eva. Ti sentiranno tutti. Tutti, Perón.

Musica. Eva parla al telefono con varie persone.

Mostra una grande decisione, emozione e calore.

Musica copre la conversazione. Ma sentiamo delle frasi come:

“...organizzare un ultimo discorso al popolo.”

“Don Yankelevich, ascoltatemi... Don Yankelevich... la sua radio diventerà la radio popolare se consente la trasmissione del discorso...”

“...è ora di mostrare la sua lealtà a Juan Perón.”

“...il destino del paese è nelle vostre mani...”

“...domani Juan Perón, il vostro amato capo, che ha fatto tanto per i lavoratori parlerà con voi per l’ultima volta prima di ritirarsi...” “Signor Nicolini, Eva Durte al telefono... mi ascolti attentamente, se vuole mantenere il suo posto alla posta centrale deve convincere le emittenti radiofoniche nazionali a trasmettere il discorso di Juan Perón in onda diretta a tutta l’Argentina.”

A metà della sua conversazione al telefono iniziano ad entrare delle persone in scena e formano un gruppo di alleati dietro Perón che è in piedi adesso in centro al palcoscenico.

Uno di loro porta un microfono sullo stativo.

L’ultimo ad avvicinarlo sarà Eva.

Si mette al suo fianco sinistro un po’ indietro.

Juan Perón (*habla al micrófono*). Querido pueblo argentino. Hace dos años os pedí confiar en mí. A menudo me han repetido que el pueblo, ese pueblo por el que he sacrificado toda mi vida, un día me había traicionado. Pero eso es falso: el pueblo es fiel a sus defensores. Señores, soy un simple ciudadano como vosotros. ¡Y hoy quiero bajar entre vosotros y abrazaros a cada uno como si abrazara a mi madre! (*La voz efecto radio.*) No renuncié a vuestros derechos, luchad conmigo contra el poder de la aristocracia y de la burocracia...

Oscuridad.

En la muchedumbre oímos “Eva con Perón. Eva con Perón.”

Voz radiofónica. “Juan Domingo Perón y Eva María Duarte se han casado hoy 22 de octubre en Junín, la ciudad natal de la esposa.”

La muchedumbre. “Eva con Perón. Eva con Perón.”

Voz radiofónica. “Con el 52% de los votos ¡hoy 24 de febrero de 1946 Juan Domingo Perón será el nuevo presidente de la república argentina!”

En la muchedumbre. “Juan Perón presidente. Juan Perón presidente.”

ESCENA 4

1946.

*Oficina de Eva en el palacio presidencial Unzué (casa Rosada).
En la pared un gran cuadro pintado en óleos de Eva y Juan Perón.*

Hora de almuerzo.

Eva sentada con un vestido precioso, claro con la falda amplia.

El pelo recogido en un gran moño trenzado.

El secretario personal está de pie.

Llega Panchita con un vaso de leche y lo apoya sobre la mesa.

Eva. Deja entrar el siguiente.

El secretario. Descanse un poco... cinco minutos por lo menos.

Panchita. Señora Evita... (*Pone la mano a la boca.*) Ehm... disculpe, Eva.

Eva.

No, no. Panchita, llámame Evita. Y tutéame.

Juan Perón (*parla al microfono*). Caro popolo argentino. Due anni fa vi ho chiesto di avere fiducia in me. Mi hanno spesso ripetuto che il popolo, quel popolo per cui ho sacrificato tutta la mia esistenza, un giorno mi avrebbe tradito. Ma ciò è falso: il popolo rimane fedele ai suoi difensori. Signori, sono come voi un semplice cittadino. E oggi voglio scendere tra di voi e abbracciare ciascuno di voi come abbraccerei mia madre! (*La voce effetto radio.*) Non rinunciate ai vostri diritti, lottate insieme a me contro il potere dell'aristocrazia e della burocrazia...

Buio.

Nella folla sentiamo “Eva con Perón. Eva con Perón.”

Voce radiofonica. “Juan Domingo Perón ed Eva María Duarte si sono sposati oggi, 22 ottobre a Junín, la città natale della sposa.”

La folla. “Eva con Perón. Eva con Perón.”

Voce radiofonica. “Con il 52% dei voti oggi, 24 febbraio 1946, Juan Domingo Perón diventa il nuovo presidente della repubblica argentina!”

La folla. “Juan Perón presidente. Juan Perón presidente.”

SCENA 4

1946.

*Ufficio di Eva nel palazzo presidenziale Unzué (casa Rosada).
Sulla parete un grosso quadro dipinto a olio di lei e Juan Perón.*

Ora di pranzo.

Eva seduta con un vestito bello, chiaro con la gonna ampia.

I capelli raccolti in una crocchia grande intrecciata.

Il segretario personale è in piedi.

Panchita arriva con un bicchiere di latte e lo appoggia sul tavolo.

Eva. Puoi far entrare il prossimo.

Il segretario. Riposi un po'... almeno cinque minuti.

Eva.

Panchita. Signora Evita... (*Mette la mano alla bocca.*) Ehm... scusi, Eva.

No, no. Panchita, chiamami pure Evita. E dammi del tu.

Panchita. Puedo llevarle... puedo llevarte algo más sustancioso. Un vaso de leche por almuerzo es muy poco.

Eva. La leche está bien. Gracias, Panchita.

El secretario. Señora, hemos recibido más de cien personas esta mañana. Mucho trabajo para una mañana.

Eva. Como fue ayer y como será mañana.

Panchita. Pero ayer también sólo bebiste leche, señora.

Eva. Vale, Panchita. Prepárame mañana el mate.

Eva abre una carta entre las tantas todavía cerradas.

Lee masajéandose las sienas.

Panchita, preocupada, mira el secretario y se dirige a la salida.

Eva (a Panchita). ¿Qué tal tu marido, Panchita?

Panchita (se acerca nuevamente). Muy bien, Evita... muy bien. Ahora tiene un barco donde caben diez quintales de pescado. ¡Siempre te agradeceré todo lo que has hecho por mí!

Eva (en la oreja, sonriendo dulcemente). ¡He pescado un gran pez!

Panchita sonrío llevando la mano a la boca.

El secretario mira la escena e intenta entender lo que pasa.

Panchita se agacha y sale. Eva tose y se lleva la mano a la frente.

El secretario. Podemos anular las citas siguientes si tiene dolor de cabeza...

Eva.

Eva. ¿Y cómo se lo explico a los que llevan fuera días enteros esperando? (*Se levanta y va a la ventana.*) Debe de haber una manera más rápida para ayudar a toda esta gente. (*Bebe la leche.*) Vale. Estoy lista. ¿Quién es el próximo?

El secretario. La presidenta de la sociedad de beneficencia, señora.

Ella es la última, Carlos, ya te lo he dicho: a ella la veré la última. ¿Luego?

Panchita. Le posso... ti posso portare qualcosa di più sostanzioso. Un bicchiere di latte a pranzo è veramente poco.

Eva. Il latte va bene. Grazie, Panchita.

Il segretario. Signora, abbiamo ricevuto più di cento persone stamattina. Una mattinata molto impegnativa.

Eva. Come lo era ieri e come lo sarà anche domani.

Panchita. Ma anche ieri hai bevuto solo latte, signora.

Eva. Va bene, Panchita. Domani preparami il matè.

Eva apre una lettera tra le tante ancora chiuse.

Legge massaggiandosi le tempie.

Panchita guarda il segretario preoccupata e s'avvia all'uscita.

Eva (a Panchita). Come sta tuo marito, Panchita?

Panchita (si avvicina di nuovo). Molto bene, Evita... molto bene. Adesso ha una barca dove entrano dieci quintali di pesce. Ti sarò sempre grata per tutto quello che hai fatto per me!

Eva (all'orecchio, sorridendo dolcemente). Ho pescato un pesce grosso!

Panchita sorride portando la mano alla bocca.

Il segretario guarda la scena e cerca di capire cosa succede.

Panchita s'inchina ed esce. Eva tossisce e porta la mano sulla fronte.

Il segretario. Possiamo annullare gli appuntamenti successivi se ha mal di testa...

Eva.

Eva. E come lo spiego alle persone che aspettano là fuori giornate intere? (*Si alza e va alla finestra.*) Ci deve essere un modo più veloce per aiutare tutta questa gente. (*Beve il latte.*) Va bene. Sono pronta. Chi è il prossimo?

Il segretario. La presidentessa della società di beneficenza, signora.

Lei alla fine, Carlos, te lo avevo già detto: lei la vedrò per ultima. Poi?

El secretario (*un poquito preocupado*). Los trabajadores de la fábrica de carne.

Eva. Déjalos entrar. Carlos, (*mira la carta que acaba de leer*) organízame una visita a la fábrica textil. Me gustaría ver en qué condiciones trabajan las mujeres. Son demasiadas las cartas que me llegan de allí quejándose.

El secretario. Yo se lo organizo, señora. Pero antes, si me lo permite, le aconsejo recibir a la presidenta de la sociedad de beneficencia.

Eva. ¿Qué quiere de mí esa mujer?

El secretario. No lo sé, pero exige que la reciba.

Eva. ¿Exige? Interesante... (*Decidida.*) Bueno, la recibiré, pero la última, Carlos.

El secretario. Ya lleva tres horas esperando.

Eva. Antes los trabajadores.

El secretario abre la puerta y antes que pueda decir una palabra la señora Mercedes O. Ciabalcunjo entra furiosa. El secretario intenta pararla, pero sin éxito.

Mercedes O. Ciabalcunjo (*fría y ceremoniosa*). Tres horas, señora. ¡Llevo 3 horas esperando!

Eva. Hay personas que llevan 48 horas esperando. ¿Puedo saber su nombre?

Mercedes O. Ciabalcunjo. Mercedes Ortizia Ciabalcunjo y por si no lo sabe soy la Presidenta de la sociedad de beneficencia.

Eva. ¡Qué gran pez en mi casa!

Eva.

Mercedes O. Ciabalcunjo. ¿Pero quién se cree que es?

Eva. Por si no lo sabe, yo soy la mujer del presidente de esta nación.

Mercedes O. Ciabalcunjo. Claro, señora. Y por esto no puede ignorar el hecho de que todas las esposas de los presidentes siempre han estado al mando de la sociedad de beneficencia.

No, no lo ignoro.

Il segretario (*un po' preoccupato*). I lavoratori dalla fabbrica di carne.

Eva. Falli entrare. Carlos, (*guarda la lettera che ha appena letto*) organizzami una visita alla fabbrica del tessile. Vorrei vedere in che condizioni lavorano le donne. Sono troppe le lettere di lamentela che mi arrivano da lì.

Il segretario. Gliela organizzo, signora. Ma prima, se me lo permette, le consiglio di ricevere la presidentessa della società di beneficenza.

Eva. Cosa vuole da me quella donna?

Il segretario. Non lo so, ma pretende di essere ricevuta.

Eva. Pretende? Interessante... (*Decisa.*) Bene, la riceverò, ma per ultima, Carlos.

Il segretario. Sta aspettando già da tre ore.

Eva. Prima i lavoratori.

Il segretario apre la porta e prima di dire una parola entra infuriata la signora Mercedes O. Ciabalcunjo. Il segretario cerca di fermarla, ma senza successo.

Mercedes O. Ciabalcunjo (*fredda e cerimoniosa*). Tre ore, signora. Sto aspettando da 3 ore!

Eva. Ci sono persone che aspettano da 48 ore. Posso sapere il suo nome?

Mercedes O. Ciabalcunjo. Mercedes Ortizia Ciabalcunjo e se per caso non lo sa sono la Presidente della società di beneficenza.

Eva.

Eva. Che pesce grosso nella mia casa!

Mercedes O. Ciabalcunjo. Ma chi si crede di essere?

Eva. Se per caso non lo sa, sono la moglie del presidente di questa nazione.

Mercedes O. Ciabalcunjo. Certo, signora. E per questo non può ignorare il fatto che tutte le moglie dei presidenti sono sempre state a capo della società di beneficenza.

No, non lo ignoro.

Eva.

Eva.

Mercedes O. Ciabalcunjo. Estoy aquí para decirle, señora, que esta vez haremos una excepción.

Eva. ¿Ah sí? ¿Y por qué?

Mercedes O. Ciabalcunjo. Porque usted es muy joven para este cargo, señora... El criterio y el sentido común necesarios para este tipo de trabajo llegan con los años.

Eva (*después de una pausa corta, sarcástica*). Tiene razón señora. Mejor le ofrezco una solución. Nombre... ¡a mi madre! Ella tiene la edad y todas las... cosas que me dice que son necesarias. (*Cambia la voz.*) Porque no dice la verdad, señora. Usted no me quiere cerca, porque va contando a la gente que soy una humilde actriz, una ignorante pueblerina, ...Escúcheme bien. Yo no la necesito, ¿está claro? Además... desde ahora somos enemigas. Así, la próxima vez esperará más de tres horas, tanto que al final ni la recibiré. Así espero que se le pase las ganas de volver por aquí otra vez. Que pase un buen día. (*Se dirige, pero regresa.*) Ah, y si sale de aquí y le da por decir que he sido dura con usted, sepa que esto me acercará más a mi pueblo, y me haría un favor. Le aconsejo que se vaya a descansar a su hacienda, porque queda destituida como presidenta de la sociedad de beneficencia. El pueblo no necesita la caridad aristocrática. Ahora me tienen a mí. (*A Carlos.*) Sígueme, Carlos. Ya no puedo trabajar en este cuarto. (*Echando una mirada de desprecio a Mercedes.*) El aire está viciado.

Sale gloriosa. El secretario la sigue.

ESCENA 5

1948.

Hospital.

Algunas cajas cerradas con la inscripción "Fundación Eva Perón".

Elena canta (una canción sobre el derecho de ser feliz): "Miedo por dentro".

Durante la canción abre una de las cajas y pone los medicamentos en algunas estanterías.

REYES QUE PISARON NUESTRAS FLORES
VIENTOS QUE NO PARARON DE SOPLAR
DOLORES QUE NOS QUITARON EL SUEÑO
Y AMORES QUE NO NOS DEJABAN RESPIRAR

Mercedes O. Ciabalcunjo. Sono qui per dirle, signora, che questa volta faremo un'eccezione.

Eva. Ah sì? E perché?

Mercedes O. Ciabalcunjo. Perché lei è molto giovane per l'incarico, signora... Il criterio e il buonsenso che servono in questo tipo di lavoro arrivano con gli anni.

Eva (*dopo una corta pausa, sarcastica*). Ha ragione signora. Anzi le offro una soluzione. Nominate... mia madre! Lei ha gli anni e tutte le... cose che sono necessarie. (*Cambia la voce.*) Perché non dice la verità, signora. Lei non mi vuole vicino, perché va in giro a raccontare alla gente che sono un'umile attrice, un'ignorante semplicità... Mi ascolti bene. Io non ho bisogno di lei, chiaro? In più... da adesso siamo nemiche. Così, la prossima volta aspetterà più di tre ore, tanto che alla fine non la riceverò. Spero che così così le passi la voglia di venire qua di nuovo. Le auguro una buona giornata. (*Si avvia, ma poi torna.*) Ah, e se esce di qua e le viene voglia di dire in giro che sono stata dura con lei, sappia che questo mi avvicinerà di più al mio popolo, e mi farà un favore. Le consiglio di andare a riposare nelle sue fazende, signora, perché è destituita da presidente della società di beneficenza. Il popolo non necessita dell'elemosina aristocratica. Adesso hanno me. (*A Carlos.*) Seguimi, Carlos. Non posso più lavorare in questa stanza. (*Gettando un'occhiata di disprezzo a Mercedes.*) C'è un'aria stagnante.

Esce gloriosa. Il segretario la segue.

SCENA 5

1948.

Ospedale.

Delle scatole chiuse con la scritta "Fondazione Eva Perón".

Elena canta (una canzone sul diritto di essere felice): "Paura dentro". Mentre canta apre una delle casse e mette i medicinali su degli scaffali.

RAGGI CHE CALPESTAVANO I NOSTRI FIORI
VENTI CHE NON SMETTEVANO DI SOFFIARE
DOLORE CHE CI TOGLIEVANO IL SONNO
E AMORI CHE NON CI LASCIAVANO RESPIRARE
NO, NO LLEVO ALMA EN ESTE CUERPO

VEN AQUÍ SI LO QUIERES COMPROBAR
ESTA VIDA A MI ME TIENE MEDIO MUERTA AQUÍ TODO
PRINCIPIO TIENE UN FINAL

AY, AY CIELO
AY, AY MAR

TENGO UN PUNTO DE VISTA PUESTO EN EL PECHO
MIEDO POR DENTRO Y NO ME DEJAS DE MIRAR

LA VERTENZA TIENE PUESTA NUESTRO NOMBRE
NO QUISIMOS LEVANTARNOS Y CAMINAR
EL QUE SIEMBRA TORMENTAS TEMPESTADES RECOGE
ALGUIEN LO DIJO Y DECÍA LA VERDAD

PADRE, PADRE, PADRE, PADRE NUESTRO
COMO SE NOS VE DESDE ALLÍ
PORQUE YO TODAS LAS NOCHES ME DESPIERTO Y ME
VISTO PA MORIR, PA MORIR

AY, AY CIELO
AY, AY MAR

TENGO UN PUNTO DE VISTA PUESTO EN EL PECHO
MIEDO POR DENTRO Y NO ME DEJAS DE MIRAR

AY, AY CIELO
AY, AY MAR

TENGO UN PUNTO DE VISTA PUESTO EN EL PECHO MIEDO POR
DENTRO Y NO ME DEJAS DE MIRAR

AY CIELO, AY CIELO, AY AY AY
AY CIELO, AY CIELO, AY AY AY
AY CIELO, AY CIELO, AY AY AY
AY CIELO, AY CIELO, AY AY AY

NO, NON HO ANIMA IN QUESTO CORPO VIENI QUA SE VUOI
CONTROLLARE
QUESTA VITA MI TIENE MEZZA MORTA QUI OGNI INIZIO
HA UNA FINE

AH, AH, CIELO
AH, AH MARE

HO UN PUNTO DI VISTA QUI NEL PETTO
PAURA DENTRO E NON SMETTI DI GUARDARMI

IL LITIGIO PORTA IL NOSTRO NOME
NON VOLEVAMO ALZARCI E CAMMINARE
CHI SEMINA TORMENTE RACCOGLIE TEMPESTE
QUALCUNO LO DISSE E DICEVA LA VERITÀ

PADRE, PADRE, PADRE, PADRE NOSTRO COME CI VEDONO
DA LÌ
PERCHÉ IO OGNI NOTTE MI SVEGLIO
E MI VESTO PER MORIRE, PER MORIRE

AH, AH CIELO
AH, AH MARE

HO UN PUNTO VISTA QUI NEL PETTO
PAURA DENTRO E NON SMETTI DI GUARDARMI

AH, AH CIELO
AH, AH MARE

HO UN PUNTO VISTA QUI NEL PETTO
PAURA DENTRO E NON SMETTI DI GUARDARMI

AH CIELO, AH CIELO, AH AH AH
AH CIELO, AH CIELO, AH AH AH
AH CIELO, AH CIELO, AH AH AH
AH CIELO, AH CIELO, AH AH AH

ESCENA 6

1949.

En la Fundación Eva Perón.

Una mesa sólida.

Algunas cajas a la izquierda y derecha con la inscripción "Fundación Eva Perón".

Eva vestida con un traje muy elegante, pero sobrio.

Zapatos de medio tacón con un lazo delante.

Diego sentado en la silla por otro lado de la mesa.

Eva (*escribe en un cuaderno sin levantar los ojos*). ¿Cómo puedo ayudarle?

Diego (*intenta ser muy cortés*). Sé que le parecerá extraño lo que voy a pedirle, pero si no es usted, no sé quién me podría ayudar.

Eva. Le escucho.

Diego. Desde ahora le digo que no apoyo su política.

Eva (*lo mira*). ¡Valiente...!

Diego. Pero mi esposa sí. Mejor, ella se ha convertido en... ¡una fanática! (*Se levanta.*) Duerme, come, sueña, habla sólo de los derechos de la justicia social. Siempre trabaja. Nunca la veo en casa. Está siempre en el hospital para asistir a unos pelagatos. Escucha todas sus transmisiones en la radio... Que no son pocas.

Eva. ¿Fanática dice? Y usted, en cambio, ¿Qué quería que hiciera ella?

Diego. Quería que fuera una buena esposa. Que no se vaya a trabajar y que me obedeciera como toda buena esposa.

Eva. Entonces usted ha venido para pedirme que la convenza para que se convierta en fanática de usted, ¿y contra su voluntad?

Diego. Fanática, no. Normal... ¡cómo las otras! No sé... escríbale una carta.

Eva. ¿Cómo se llama su esposa?

Diego. Elena Arrieta Domingo.

SCENA 6

1949.

Presso la Fondazione Eva Perón.

Un tavolo massiccio.

Delle casse a destra e a sinistra con la scritta "Fondazione Eva Perón".

Eva vestita con un tailleur molto elegante, ma sobrio.

Scarpe a mezzo tacco con un laccio davanti.

Diego seduto sulla sedia dall'altro lato del tavolo.

Eva (*scrive su un quaderno senza alzare gli occhi*). Come posso aiutarla?

Diego (*cerca di essere molto cortese*). So che le sembrerà strano quello che le dirò, ma se non è lei, non so chi mi potrà aiutare.

Eva. La ascolto.

Diego. Le dico già da subito che non appoggio la vostra politica.

Eva (*lo guarda*). Coraggioso...!

Diego. Ma mia moglie sì. Anzi lei è diventata proprio... una fanática! (*Si alza.*) Dorme, mangia, sogna, parla solo dei diritti, della giustizia sociale. Lavora sempre. Non la vedo mai a casa. È sempre all'ospedale a curare qualche poveraccio. Ascolta tutte le sue trasmissioni radio... che non sono poche.

Eva. Fanática dice? E lei, invece, cosa vorrebbe che facesse?

Diego. Vorrei che fosse una brava moglie. Che non andasse più a lavorare e che mi obbedisse in tutto.

Eva. Dunque lei è venuto da me per chiedermi di convincerla a diventare fanática di lei, contro la sua volontà?

Diego. Non fanática. Normale... come le altre! Non lo so... le scriva una lettera.

Eva. Come si chiama sua moglie?

Diego. Elena Arrieta Domingo.

Eva (*divertida*). En otro momento, por decir esto le hubiera pedido salir inmediatamente, pero ha llegado en el momento justo. (*Le muestra la carta que estaba escribiendo.*) Esta carta es para su esposa. ¿La lee, por favor?... Y en voz alta.

Diego (*empieza a leer*). “Hermanas, (*se para y mira Eva con sospecho*) recibo en este momento, de las manos del gobierno de la nación, el texto de la ley que consagra nuestros derechos políticos...”

Eva. Adelante, ánimo.

Diego. “Y la recibo ante vosotras con la seguridad de hacerlo en nombre de todas las mujeres argentinas... Es el resultado de una larga historia de luchas, de desilusiones, de esperanzas... Es la victoria de las mujeres sobre las incomprensiones, los compromisos y los intereses de esa casta que rechaza nuestro renacimiento nacional...”

Eva. Siga...

Diego (*furioso arroja la carta*). ¡Nunca voy a permitirselo!

Diego sale.

Eva recupera orgullosa la carta del suelo, pero no se encuentra bien y se desmaya.
Oscuro. Sonido de una sirena.

Eva (*divertida*). In un altro momento, a dir poco, le avrei chiesto di uscire immediatamente, ma lei è arrivato al momento giusto. (*Le mostra la lettera che stava scrivendo.*) Questa lettera è per sua moglie. La legge per favore? ...A voce alta.

Diego (*inizia a leggere*). “Sorelle, (*si ferma e guarda Eva con sospetto*) ricevo in questo momento, dalle mani del governo della nazione, il testo della legge che consacra i nostri diritti politici...”

Eva. Avanti, forza.

Diego. “E la ricevo davanti a voi nella certezza di farlo a nome di tutte le donne argentine... È il risultato di una lunga storia di lotte, di delusioni, di speranze... È la vittoria delle donne sulle incomprensioni, i compromessi e gli interessi di questa casta che rigetta il nostro risveglio nazionale...”

Eva. Continui pure...

Diego (*furioso lancia la lettera*). Non glielo permetterò mai!

Diego esce.

Eva recupera orgogliosa la lettera dal pavimento, ma si sente male e sviene.

Buio. Suono di una sirena.

ACTO III

1950.

ESCENA 1

Una habitación en casa Rosada.

Eva entra furiosa, el Dr. Albertelli la sigue.

Dr. Albertelli. Señora Eva, ¡espere!

Eva. ¿Esperar qué? Me han operado por una falsa apendicitis. De hecho, resulta que no tenía nada.

Dr. Albertelli. Sí, ha sido un error. El doctor Ivanissevich se ha equivocado.

Eva (*gritando*). ¿Un error? ¿Un error? No estamos aquí para cometer errores... No tengo tiempo para errores, ¿ha entendido?

Dr. Albertelli. No era apendicitis aguda. Es verdad. Yo, como su nuevo doctor personal, le pido me deje realizarle unas pruebas en profundidad, señora. Sus análisis son alarmantes.

Eva. Déjeme sola, por favor. Ya no quiero hablar de esto.

Dr. Albertelli. Señora, lo único que le pido es que se someta a una nueva...

Eva. A lo único a lo cual voy a someterme es a la voluntad del general Perón. No me interesa otra cosa.

Dr. Albertelli. Señora...

Eva. Váyase, he dicho. No tengo nada, mejor dicho, tengo mucho... que hacer. Váyase y no insista.

Dr. Albertelli. Debo insistir...

Eva (*arroja su bolso, furiosa*). ¿Insiste? ¿Porqué? ¿Le han ordenado que me aleje de la política inventando misteriosas enfermedades? No me dejo engañar, doctor. ¿Ha entendido?

ATTO III

1950.

SCENA 1

Una stanza nella casa Rosada.

Eva entra furiosa, il Dr. Albertelli la segue.

Dr. Albertelli. Signora Eva, aspetti!

Eva. Aspettare cosa? Mi hanno operata per una falsa appendicite. Infatti, risulta che non avevo niente.

Dr. Albertelli. Sì, è stato un errore. Il medico Ivanissevich si è sbagliato.

Eva (*gridando*). Un errore? Un errore? Non siamo qui per commettere errori... Non ho tempo per errori, ha capito?

Dr. Albertelli. Non era appendicite acuta. È vero. Io come suo nuovo medico personale le chiedo di lasciarmi indagare più a fondo, signora. Le sue analisi sono allarmanti.

Eva. Mi lasci sola, per favore. Non voglio più parlare di questo.

Dr. Albertelli. Signora, l'unica cosa che le chiedo è di sottoporsi a una nuova...

Eva. L'unica cosa alla quale mi sottoporro è la volontà del generale Perón.

Non m'interessa altro.

Dr. Albertelli. Signora...

Eva. Vada via, ho detto. Io non ho niente, anzi ho tanto... da fare. Vada e non insista più.

Dr. Albertelli. Devo insistere...

Eva (*lancia la sua borsetta, infuriata*). Insiste? Perché? Le hanno ordinato di farmi stare lontana dalla politica inventando malattie misteriose? Non ci casco, dottore. Ha capito?

Dr. Albertelli. No voy a desilusionarla. Soy el mejor médico de este país y la ayudaré.

Eva (*se sienta resignada*). Sólo me entregaré a los brazos de mi marido. Váyase.

Eva y el Dr. Albertelli cantan: "Contame una historia".

VOS QUE TIENES LABIA, CUÉNTAME UNA HISTORIA.
MÉTETE CON TODO, NO TE HAGAS ROGAR.
PÁRAME ESTE ABSURDO GIRAR EN LA NORIA
MOLIENDO UNA COSA QUE LLAMAN VERDAD
CUÉNTAME UNA HISTORIA DISTINTA DE TODAS, UN
LINDO DESORDEN QUE INVITE A SOÑAR.
QUITAME ESTA SUERTE DE VERME POR DENTRO Y ESTE
OLOR A MUERTO DE MI SOLEDAD

CUÉNTAME UNA HISTORIA...
MIÉNTEME AL OÍDO
LA FÁBULA DULCE
DE UN MUNDO QUERIDO, SOÑADO Y MEJOR
ÁBREME UNA PUERTA POR DONDE SE ESCAPE LA
FIEBRE DEL ALMA QUE HUELE A DOLOR

CUÉNTAME UNA HISTORIA, VOS
VOS, QUE ERES MI HERMANO,
DAME VINO HASTA QUE ME HAGA SENTIR

QUE AUNQUE EL LOCO MUNDO SIGA DANDO TUMBOS, AÚN
VALE LA PENA JUGARSE Y VIVIR

CUÉNTAME QUE EXISTEN AMIGOS DERECHOS, MUJERES
ENTERAS QUE SABEN QUERER.

Y TIPOS CON TELA QUE SE ABREN EL PECHO,
SI VEN QUE LA VIDA TE PUSO EN EL RIEL CUÉNTAME LO
HERMOSO DE UN LECHO DE ROSAS.

¡ESTOY TAN CANSADO DE ANDAR POR ANDAR!
CUÉNTAME UNA HISTORIA CON GUSTO A OTRA COSA, Y EN
LA PIEL DEL ALMA VEN, PONME UN DISFRAZ

CUÉNTAME UNA HISTORIA
VOS, QUE ERES MI HERMANO,
DAME VINO HASTA QUE ME HAGA SENTIR
QUE AUNQUE EL LOCO MUNDO SIGA DANDO TUMBOS, AÚN
VALE LA PENA JUGARSE Y VIVIR.

Dr. Albertelli. Non la deluderò. Sono il migliore in questo paese e la aiuterò.

Eva (*si siede rassegnata*). Mi consegnerò solo alle braccia di mio marito. Vada.

Cantano Eva e Dr. Albertelli: "Raccontami una storia".

TU CHE HAI LA LINGUA SCIOLTA, RACCONTAMI UNA STORIA
PARLAMI DI TUTTO, NON FARTI PREGARE.
FERMAMI DA QUESTO ASSURDO GIRARE SULLA RUOTA
MACINANDO UNA COSA CHE CHIAMANO VERITÀ
RACCONTAMI UNA STORIA DIVERSA DA TUTTE
UN BEL DISORDINE CHE INVITI A SOGNARE
TOGLIMI QUESTA SORTE DI VEDERMI DENTRO
E QUEST'ODORE DI MORTO DELLA MIA SOLITUDINE

RACCONTAMI UNA STORIA...
MENTIMI ALL'UDITO
LA FAVOLA DOLCE
DI UN MONDO AMATO, SOGNATO E MIGLIORE APRIMI UNA
PORTA DA DOVE SCAPPI
LA FEBBRE DELL'ANIMA CHE SA DI DOLORE

RACCONTAMI UNA STORIA TU,
TU CHE SEI MIO FRATELLO,
DAMMI DEL VINO FINO A CHE MI FACCIA SENTIRE
CHE ANCHE SE IL PAZZO MONDO CONTINUA FARE CAPITOMBOLI,
VALE ANCORA LA PENA DI METTERSI IN GIOCO E VIVERE

RACCONTAMI CHE ESISTONO AMICI ONESTI, DONNE
INTEGRE CHE SANNO AMARE.
E TIPI SERI CHE SI APRONO IL PETTO
SE VEDONO CHE LA VITA TI HA MESSO ALL'ANGOLO
RACCONTAMI COM'È BELLO UN LETTO DI ROSE.
SONO COSÌ STANCO DI ANDARE PER ANDARE!
RACCONTAMI UNA STORIA CHE SA DI UN'ALTRA COSA,
E NELLA PELE DELL'ANIMA VIENI, METTIMI UNA MASCHERA

RACCONTAMI UNA STORIA
TU, CHE SEI MIO FRATELLO,
DAMMI DEL VINO FINO A CHE MI FACCIA SENTIRE
CHE ANCHE SE IL PAZZO MONDO CONTINUA FARE CAPITOMBOLI,
VALE ANCORA LA PENA METTERSI IN GIOCO E VIVERE.

ESCENA 2

*Mismo lugar.
Entra Juan Perón.*

Eva (*abrazándolo*). Juan, ¿cómo has permitido que me operasen?

Juan Perón. ¡Estaba tan preocupado por ti! Teníamos que actuar rápidamente. Te desmayaste en público, querida.

Eva. No era la primera vez que me ocurría. Vale, dejemos este tema. ¿Tú cómo has estado sin mí?

Juan Perón. Mi dulce amor, sólo estando lejos de ti he podido comprender cuánto te quiero. Desde que te dejé en aquel hospital, con el mayor dolor que puedas imaginar, no he podido calmar a mi triste corazón. Ahora sé cuánto te quiero y que no puedo vivir sin ti.

Eva (*sonriendo*). Pues no ha sido tiempo perdido. Yo también te quiero y quiero dedicarte toda mi vida. Y venga, a trabajar, (*mira el reloj*) que el pueblo nos está esperando. Estando en el hospital, Juan, he recibido muchas cartas. ¿Sabes lo que me pedían?

Juan Perón. ¿Qué?

Eva. Que me presentase a candidata a la vicepresidencia.

Juan Perón (*sorprendido*). ¿A la vicepresidencia?

Eva. Sí, y quiero hacerlo... ¡Y ninguna historia ni falsa enfermedad me parará!

Juan Perón. No pensaba que te importara tanto.

Eva. Para mí tiene importancia política y personal.

Juan Perón. ¿Por qué personal?

Eva. Porque desde niña escuché: “una niña ilegítima no tiene derecho a nada”, “no tienes derecho a esto...”, “no tienes derecho a aquello...”. ¡Yo nunca he tenido derechos! Y ahora que he conquistado que se respeten mis derechos, Juan, quiero luchar por los derechos de los argentinos. Por eso quiero la vicepresidencia.

SCENA 2

Stesso luogo.

Entra Juan Perón.

Eva (*abbracciandolo*). Juan, come hai potuto permettergli di operarmi?

Juan Perón. Ero così preoccupato per te! Dovevamo agire velocemente. Sei svenuta in pubblico, cara.

Eva. Non era la prima volta che succedeva. Va bene. Lasciamo stare questo discorso. Tu come sei stato senza di me?

Juan Perón. Tesoro mio adorato, solo stando lontano da te ho potuto capire quanto ti amo. Da quando ti ho lasciato in quell’ospedale, con un dolore così grande che

non puoi immaginare, non sono più riuscito a calmare il mio cuore triste. Adesso so quanto ti amo e che non posso vivere senza di te.

Eva (*sorridendo*). Allora non è stato poi un tempo sprecato. Anch’io ti amo e voglio dedicarti tutta la mia vita. Allora, al lavoro, (*guarda l’orologio*) che il popolo ci sta aspettando. Stando in ospedale, Juan, ho ricevuto tante lettere. Sai cosa mi chiedevano?

Juan Perón. Cosa?

Eva. Di candidarmi alla vicepresidenza.

Juan Perón (*stupito*). Alla vicepresidenza?

Eva. Sì e intendo candidarmi... E nessuna storiella né una finta malattia mi fermeranno!

Juan Perón. Non pensavo che ci tenessi così tanto.

Eva. Per me ha un’importanza politica e personale.

Juan Perón. Perché personale?

Eva. Perché da quando sono bambina sento: “una figlia illegittima non ha diritto a niente”, “non hai diritto a questo...”, “non hai diritto a quello...” Non ho mai avuto diritti! E ora che ho conquistato il rispetto dei miei diritti, Juan, voglio combattere per i diritti degli argentini. Per questo voglio la vicepresidenza.

Juan Perón (*la mira. Después de una pausa la besa*). No te digo que sí... pero tampoco te digo que no, Eva.

Juan Perón sale.

ESCENA 3

Una habitación de la casa Rosada.

Dr. Albertelli y Juan Perón. Se oye la muchedumbre que grita fuera de la ventana.

Juan Perón. Gracias por venir pronto, doctor.

Dr. Albertelli. No era fácil con esta muchedumbre fuera.

Juan Perón. Tengo que tomar una determinación muy importante, doctor, y no tengo mucho tiempo. Sé que convenció a mi esposa para que hiciera nuevos análisis. ¿Cuál es el resultado, doctor?

Dr. Albertelli (*agarra los resultados de los exámenes hechos*). Lo siento, señor presidente, desafortunadamente tengo que darle malas noticias...

Juan Perón (*se sienta*). Le escucho. Siga.

Dr. Albertelli. Su esposa tiene cáncer. Tiene un tumor maligno y muy agresivo que se está extendiendo rápidamente por todo el cuerpo de su joven esposa. No tiene tratamiento, señor.

Juan Perón. ¿Tiene que haber un remedio?

Dr. Albertelli. No hay ninguno, señor, no existe. Lo siento, pero no quiero engañarle. De militar a militar: solo queda luchar para retrasar el final.

Juan Perón. Eva es mujer luchadora. Eva significa mucho para mí, es mi esposa, mi compañera y amiga, mi consejera, un leal punto de apoyo en la lucha en la que estamos comprometidos. No entiendo de medicina; confío en usted: haga todo lo que tenga que hacer. Deseo con toda mi alma que la suerte nos ayude...

Juan Perón (*la guarda. Dopo una pausa la bacia*). Non ti dico di sì... ma non ti dico nemmeno di no, Eva.

Juan Perón esce.

SCENA 3

Una stanza della casa Rosada.

Dr. Albertelli e Juan Perón. Si sente la folla che grida fuori dalla finestra.

Juan Perón. Grazie per essere venuto subito, dottore.

Dr. Albertelli. Non era facile con tutta questa folla fuori.

Juan Perón. Devo prendere una decisione molto importante, dottore, e non ho tanto tempo. So che è riuscito a convincere mia moglie a fare ulteriori esami. Qual è l'esito, dottore?

Dr. Albertelli (*tiene in mano i risultati degli esami eseguiti*). Mi dispiace, signor presidente, ma purtroppo le devo dare delle brutte notizie...

Juan Perón (*si siede*). La ascolto. Continui.

Dr. Albertelli. Sua moglie ha il cancro. Ha un tumore maligno e molto aggressivo che si sta estendendo velocemente in tutto il corpo della sua giovane moglie. Non c'è un rimedio, signore.

Juan Perón. Dev'esserci un rimedio?

Dr. Albertelli. Non c'è, signore, non esiste, mi dispiace, ma non voglio ingannarla. Da militare a militare: non resta che combattere per ritardare il finale.

Juan Perón. Eva è una donna combattiva. Eva per me significa tanto, è mia moglie, la mia compagna e amica, la mia consigliera, un punto di appoggio leale nella lotta in cui ci siamo impegnati. Non me ne intendo di medicina; mi fido di lei: faccia tutto quello che deve fare. Desidero con tutta l'anima che la fortuna ci aiuti...

Dr. Albertelli baja la cabeza y no contesta.

Entra Eva en un traje gris y decoroso.

Los hombres se levantan de un salto.

Eva está muy agitada, de vez en cuando apoya la mano sobre un mueble intentando recuperar su fuerza.

Eva. De que discutís todavía. ¿Estáis conspirando contra mí?

Juan Perón. Nunca. (*La besa.*)

Eva. Dr. Albertelli, necesito que me de algo contra este dolor de cabeza. Parece que me está explotando. Mi cuerpo no me escucha, me falla. (*A Juan.*) Juan, la gente está esperando una respuesta, ¿oyes?

Juan Perón. Eva, tienes que descansar.

Eva. La gente está esperando, Juan. Hace ya cuatro horas que gritan. Quieren que me presente como candidata a la vicepresidencia. ¡Esta es la voluntad del pueblo!

Abre la ventana y se oyen los gritos de la muchedumbre.

La muchedumbre. “Evita - nuestra capitana”, “¡¡¡No nos iremos hasta que nos digas que sí!!!” “Viva Evita” “Evita por la vida, la vida por Evita” “¡¡¡Acepta!!!” “¡¡¡Acepta!!!” “¡Perón con Evita!”

Juan Perón. Doctor, ¿puede dejarnos solos, por favor?

Dr. Albertelli (*mira Perón*). Claro, señor presidente. La espero en su cuarto, señora.

Eva. No puedo entender porqué delante de toda aquella gente no has alzado la voz diciendo: yo, el presidente de la república proclamo a Eva Perón candidata a la vicepresidencia.

Juan Perón. ¡No podía hacerlo!

Eva. ¿Por qué? El pueblo quiere que yo esté a tu lado. “¡Perón con Evita!” ¿Oyes?

Juan Perón (*una pequeña pausa*). He tenido demasiada resistencia.

Eva. ¿Por parte de quién? Dime, ¿de quién?

Dr. Albertelli abbassa la testa e non risponde.

Entra Eva in un tailleur grigio e modesto.

Gli uomini si alzano di scatto.

Eva è molto agitata, ma ogni tanto appoggia la mano su un mobile cercando di recuperare le forze.

Eva. Cosa avete da discutere ancora. State tramando contro di me?

Juan Perón. Mai. (*La bacía.*)

Eva. Dr. Albertelli, ho bisogno che mi dia qualcosa contro questo mal di testa. Sento che mi sta explotando. Il corpo non mi ascolta. Mi tradisce. (*A Juan.*) Juan, la gente sta aspettando la risposta, lo senti?

Juan Perón. Eva, devi riposarti.

Eva. La gente sta aspettando, Juan. Gridano ormai da quattro ore. Vogliono che mi candidi alla vice presidenza. Questa è la volontà del popolo!

Aprire la finestra e si sentono le grida della folla.

La folla. “Evita - nostro capitano.” “Non andremo finché non ci dici di sí!!!” “Evviva Evita.” “Evita per la vita, la vita per Evita.” “Accetta!!!” “Accetta!!!” “Perón con Evita!”

Juan Perón. Dottore, ci puoi lasciare soli, per favore?

Dr. Albertelli (*guarda Perón*). Certo, signor presidente. La aspetto nella sua stanza, signora.

Eva. Non riesco a capire perché davanti a tutta quella gente non hai alzado la voce diciendo: io, il presidente della repubblica proclamo Eva Perón candidata alla vicepresidencia?

Juan Perón. Non potevo farlo!

Eva. Perché? Il popolo vuole che stia al tuo fianco. “Perón con Evita!” Senti?

Juan Perón (*una piccola pausa*). Ho avuto troppa resistenza.

Eva. Da parte di chi? Dimmi di chi?

Juan Perón. De quien... ¿de quién? ¿Por parte de quién quieres que sea? De los militares. (*Se aleja de ella.*)

Eva. ¿Militares? ¿Estás de nuevo asustado por... por tus compañeros de armas? La otra vez yo, una pobre actriz, una chica del pueblo, con sudor de una mujer he demostrado que soy más fuerte que ellos. ¿Por qué ahora tú no te has mostrado más fuerte por mí?

Juan Perón (*la mira, conteniendo las lágrimas*). Porque no puedes llegar a ser vicepresidenta... y no es por culpa de los militares...

Eva. Entonces, ¿por culpa de quién?

Juan Perón (*después de una pausa*). Por culpa... de tu cuerpo... Tú misma has dicho que tu cuerpo te falla. Tu hermoso cuerpo te hace perder. Me duele el alma decírtelo, pero tu propio cuerpo te está matando. (*Llora.*)
¡Maldita sea!, Eva, tienes cáncer...

Eva intenta no reaccionar, pero ve ella misma en el reflejo de un espejo y cae al suelo llorando.

Eva. No, no. Manda que quiten todos los espejos de esta casa. No quiero verme morir.

Juan corre hacia ella y la abraza. Los dos lloran.

Eva (*ríe entre lágrimas*). “La muerte prematura convierte en eterna una historia de amor.”

Se oye la voz grabada de Eva delante de la muchedumbre. Su voz es trémula, ronca y contraída.

Voz de Eva grabada. “Compañeros. Quiero comunicar al pueblo argentino mi irrevocable y definitiva decisión de rechazar el honor que los trabajadores y la gente de mi país han deseado asignarme. No tengo otra aspiración en la vida que continuar sirviendo al pueblo argentino. Sólo deseo una cosa... Que la historia diga de mí: que hubo una mujer al lado del general Perón; una mujer que le hizo conocer las esperanzas y las necesidades de la gente, y su nombre era Evita.”

Juan Perón. Di chi... di chi? Da parte di chi vuoi che sia? Dei militari. (*Si scosta da lei.*)

Eva. Militari? Sei di nuovo spaventato dai tuoi... compagni d’arma? L’altra volta io, una povera attrice, una ragazza del popolo, col sudore di una donna ho dimostrato di essere più forte di loro. Perché adesso non ti sei dimostrato più forte per me?

Juan Perón (*la guarda, trattenendo le lacrime*). Perché tu non puoi diventare una vice presidente... e non per colpa dei militari...

Eva. Ma allora per colpa di chi?

Juan Perón (*dopo una pausa*). Per colpa... del tuo corpo... hai detto tu stessa che il tuo corpo ti tradisce. Il tuo bel corpo ti sta facendo perdere. Mi duole l’anima dirtelo, ma il tuo corpo ti sta uccidendo. (*Piange.*)
Maledizione! Eva, hai il cancro...

Eva cerca di non reagire, ma vede se stessa nel riflesso di uno specchio e cade a terra piangendo.

Eva. No, no. Fai togliere tutti gli specchi in questa casa. Non voglio vedermi morire.

Juan si precipita da lei e la abbraccia. Piangono entrambi.

Eva (*ride tra le lacrime*). “La morte prematura fa diventare eterna una storia d’amore.”

Si sente la voce registrata del discorso di Eva davanti alla folla. Ha la voce tremante, roca e contratta.

Voce di Eva registrata. “Compagni. Voglio comunicare al popolo argentino la mia decisione irrevocabile e definitiva di rifiutare l’onore che i lavoratori e la gente del mio paese hanno desiderato conferirmi. Non ho altra aspirazione nella vita che continuare a servire il popolo argentino. Ho solo un desiderio... che la storia dica di me: c’era una donna al fianco del generale Perón; una donna che gli ha fatto conoscere le speranze e i bisogni della gente, e il suo nome era Evita.”

ESCENA 4

5 de noviembre 1951.

El cuarto de un hospital.

Eva está en la cama. La cama está llena de hojas escritas a mano. Llega Elena con la urna electoral. Un fotógrafo immortaliza el momento en que Eva pone en la urna la hoja con su voto.

Eva (*a Elena con voz débil*). ¿Y tú? ¿No votas?

Elena. Ya he votado, señora.

Eva. Muy bien, este es tu derecho... y también es tuya la responsabilidad de elegir tu futuro.

El fotógrafo sale.

Elena (*recoge las hojas*). ¿Necesita algo?

Eva (*la mira por un segundo*). ¿Cómo te llamas?

Elena. Elena Arrieta Domingo, señora.

Eva. ¿Elena Arrieta? (*Sonríe.*) Elena, ¿sabes utilizar la máquina de escribir?

Elena. Sí.

Eva. ¿Quiéres trabajar para mí?

Elena. Ya tengo un trabajo, señora.

Eva. Ah, reconozco esos ojos. Es como mirarme al espejo. Tú quieres mucho más de tu vida, lo veo.

Elena. Sí, quiero.

Eva. Entonces no perdamos tiempo. Toma todas estas hojas. Deben de ser veinte... por el momento. Quiero que escribas algo. **Elena**. Pero yo no tengo máquina de escribir...

SCENA 4

Il 5 novembre 1951.

La stanza di un ospedale.

Eva è nel letto. Il letto è pieno di fogli scritti a mano.

Elena arriva con l'urna elettorale. Un fotografo immortalava il momento in cui Eva mette nell'urna il foglio con il voto.

Eva (*a Elena, con la voce debole*). E tu? Non voti?

Elena. Ho già votato, signora.

Eva. Brava, questo è il tuo diritto... ed è anche tua la responsabilità di scegliere il tuo futuro.

Il fotografo esce.

Elena (*raccoglie i fogli*). Ha bisogno di qualcosa?

Eva (*la guarda per un secondo*). Come ti chiami?

Elena. Elena Arrieta Domingo, signora.

Eva. Elena Arrieta? (*Sorride.*) Elena, sai usare la macchina da scrivere?

Elena. Sì.

Eva. Vuoi lavorare per me?

Elena. Io ho già un lavoro, signora.

Eva. Ah, riconosco quegli occhi. È come guardarmi allo specchio. Tu vuoi molto di più dalla vita, lo vedo.

Elena. Sì, voglio.

Eva. Allora non perdiamo tempo. Raccogli tutti questi fogli. Devono essere venti... per ora. Voglio che tu scriva qualcosa.

Elena. Ma io non ho una macchina da scrivere...

Eva. Lo que está escrito aquí tiene una inmensa importancia, Elena. Y tú eres la persona que me puede ayudar.

Elena. Vale.

Eva. Te envió una máquina de escribir a casa.

Elena. ¿Puedo preguntar lo que está escrito?

Eva. Lo descubrirás escribiendo. Mírame, necesito la máxima discreción por tu parte. ¿Has entendido?

Elena. Lo prometo, señora.

Elena sale. Entra el Dr. Albertelli.

Dr. Albertelli. Buenos días, señora.

Eva. ¿Doctor? ¿Me trae buenas noticias?

Dr. Albertelli. Sí. Hoy mismo regresa a casa... ¿Cómo está, señora?

Eva. Ahora cuento los días... Como por el cumpleaños... como hice cuando era pequeña. Doctor, ¿puede darme otro analgésico?

Dr. Albertelli. ¿Porqué? ¿Qué piensa hacer?

Eva. Quiero hablar a mi pueblo.

Dr. Albertelli. No se sostiene en pie, señora.

Eva. Lo que necesito ahora es la voz fuerte y la mente lúcida.

Dr. Albertelli. Evita, ¡lo que tiene que ser fuerte es su corazón!

Eva (*sonríe*). Póngame en pie, amigo.

Eva. Quello che c'è scritto qui ha un'importanza immensa, Elena. E tu sei la persona che mi può aiutare.

Elena. Va bene.

Eva. Ti mando una macchina da scrivere a casa.

Elena. Posso chiedere cosa c'è scritto?

Eva. Lo scoprirai scrivendo. Guardami, ho bisogno della massima discrezione da parte tua. Hai capito?

Elena. Lo prometto, signora.

Elena esce. Entra il Dr. Albertelli.

Dr. Albertelli. Buongiorno, signora.

Eva. Dottore? Mi porti delle belle notizie?

Dr. Albertelli. Sì. Oggi stesso torna a casa... Come sta, signora?

Eva. Conto i giorni ormai... Come per il compleanno... come facevo da piccola. Dottore, mi può dare un altro antidolorifico?

Dr. Albertelli. Perché? Cosa pensi di fare?

Eva. Voglio parlare al mio popolo.

Dr. Albertelli. Non si regge in piedi, signora.

Eva. A me quello che serve adesso è la voce forte e la mente chiara.

Dr. Albertelli. Evita, è il suo cuore che deve essere forte!

Eva (*sorride*). Mettimi in piedi, amico.

ESCENA 5

Elena en el ático.

En la oscuridad. Iluminada sólo por una vela. Empieza a mecanografiar.

Voz de Eva. “Para ellos, para mi pueblo y para todos los pueblos de la humanidad es ‘Mi Mensaje’.” Quiero decir la verdad, una verdad que nunca fue dicha a nadie, porque nadie fue capaz de seguir la farsa como yo, para saber toda la verdad. Porque

todos los que como yo subieron del fondo no regresaron nunca. Yo me vestí también con todos los honores de la gloria, de la vanidad y del poder. Me dejé engalanar con las mejores joyas de la tierra "prestando mi cara" para guardar mi corazón. Sonriendo, en el medio de tanta simulación aprendí a reconocer la verdad de sus mentiras. Yo puedo decir ahora con certeza cuando se miente, porque conocí a los hombres en sus grandezas y en sus miserias. Yo nunca he sometido mi alma que he traído de la calle..."

Entra Diego.

Voz de Diego. ¿Elena? ¿Qué haces de noche en el ático?

Elena agarra la candela y se aleja de la máquina de escribir.

Diego. He oído un sonido raro.

Elena. De hecho, yo también he oído algo y he venido aquí. Eran los ramos que golpeaban contra la ventana. Vamos a dormir.

Diego. Sí, vamos.

Echa otro vistazo a la habitación y luego sale.

Oscuro.

Se oyen de nuevo los golpeteos de la máquina de escribir.

ESCENA 6

4 junio 1952.

En el balcón de la casa Rosada.

La voz del pueblo que grita "¡Perón y Eva!".

Juan Perón, Eva al micrófono canta una canción.

SCENA 5

Elena nell'attico.

Al buio. Illuminata solo da una candela.

Inizia a battere il testo.

Voce di Eva. "Per loro, per il mio popolo e per tutti i popoli dell'umanità è 'Il Mio Messaggio'." Voglio dire la verità, una verità che non è stata detta a nessuno, perché nessuno è stato capace di seguire la farsa come me e conoscerne tutta la verità. Tutti quelli che sono saliti dal basso come me non sono più tornati indietro. Mi sono anche coperta di tutti gli onori della gloria, della vanità e del potere. Mi sono lasciata ingannare con i migliori gioielli della terra, "prestando la mia faccia", per salvare il mio cuore. Sorridendo, in mezzo a tanta finzione ho imparato a riconoscere le verità dalle loro menzogne. Io posso dire adesso con certezza quando si mente, perché ho conosciuto le persone nella loro grandezza e nella loro miseria. Io non ho mai piegato la mia anima che ho portato dalla strada..."

Entra Diego.

Voce di Diego. Elena? Cosa ci fai nell'attico di notte?

Elena prende la candela in mano e si allontana dalla macchina da scrivere.

Diego. Ho sentito un rumore strano.

Elena. Infatti, anch'io ho sentito qualcosa e sono venuta qui. Erano i rami che battevano sulla finestra. Andiamo a dormire.

Diego. Sì, andiamo.

Dà un'altra occhiata alla stanza e poi esce.

Buio.

Si sentono di nuovo i battiti alla macchina da scrivere.

SCENA 6

4 giugno 1952.

Sul balcone della casa Rosada.

La voce del popolo che grida "Perón ed Eva!".

Juan Perón, Eva al microfono canta una canzone.

ESCENA 7

Elena en el ático como antes.

En la oscuridad. Iluminada sólo por una candela. Continúa mecanografiando el texto.

Voz de Eva. “El trabajo es la gran tarea de los hombres, pero es la gran virtud también. Cuando todos sean trabajadores, cuando todos vivan del propio trabajo y no del trabajo ajeno, seremos todos mejores, más hermanos...”

*Elena se para. Quita la hoja y pone otra.
Empieza a mecanografiar con toda su fuerza.*

Elena. ¡Libre de elegir! ¡Libre de elegir! ¡Libre de elegir! ¡Libre de elegir!

Quita también esta hoja. Pone otra y mecanografía.

Oscuro.

Se oyen todavía los golpes de la máquina de escribir. Después se paran.

Luz – Mañana siguiente.

Elena adormecida sobre la máquina de escribir. Tiene cerca una maleta.

Diego está en pie y mira alrededor. Después toma la hoja que está en el suelo y lee:

Diego. “¡Libre de elegir!”

Elena se despierta y se sobresalta cuando ve a Diego.

Diego (furioso). ¿Me explicas qué significa todo esto? *(Le muestra la hoja y la maleta.)*

Elena *(se levanta, recoge todas las hojas y se dirige a la puerta).* Es mi trabajo. Tengo que irme.

Diego, sorprendido, la para.

Diego. Tú no te vas a ninguna parte ahora.

Elena. ¿Porqué? ¿Por qué soy tu propiedad privada?

Diego. ¡Ya sabía que no tenía que dejarte trabajar!

SCENA 7

Elena nell'attico come prima.

Al buio. Illuminata solo da una candela. Continua a battere il testo.

Voce di Eva. “Il lavoro è il grande compito degli uomini, ma è anche la grande virtù. Quando tutti saranno lavoratori, e tutti vivranno del proprio lavoro senza sfruttare gli altri saremo tutti migliori, più fratelli...”

Elena si ferma. Toglie il foglio e ne mette un altro. Inizia a battere con tutta la forza.

Elena. Libera di scegliere! Libera di scegliere! Libera di scegliere! Libera di scegliere!

Toglie anche questo foglio. Ne mette un altro e batte.

Buio.

Si sentono ancora i battiti della macchina da scrivere. Poi cessano.

Luce – Mattina seguente.

Elena addormentata sulla macchina da scrivere. Ha vicino a sé una valigia. Diego sta in piedi e si guarda attorno. Poi prende il foglio che è a terra e legge:

Diego. “Libera di scegliere!”

Elena si sveglia e sussulta quando vede Diego.

Diego (furioso). Mi spieghi cosa significa tutto questo? *(Le mostra il foglio e la valigia.)*

Elena *(si alza, raccoglie i fogli e s'avvia alla porta).* È il mio lavoro. Devo andare.

Diego stupito, la ferma.

Diego. Tu non vai da nessuna parte adesso.

Elena. Perché? Perché sono la tua proprietà privata?

Diego. Ecco. Lo sapevo che non dovevo lasciarti lavorare!

Elena *(explota).* Se acabó, Diego. Se acabó.

Diego. ¿Se acabó? Hasta que la muerte nos separe. Sabes que un matrimonio no se puede romper...

Elena. ¡Todavía no! (*Diego la toma de la mano.*) ¡Suéltame!

Diego. Dime porque...

Elena. Los dos queremos cosas distintas de la vida.

Diego. No, yo quiero las cosas como Dios manda, eres tú la que no acepta la normalidad.

Elena. Oh sí, es verdad, no acepto tu normalidad.

Diego. Es ella, ¿verdad? Aquella... actriz, ¿te está lavando el cerebro!

Elena. No, Diego. Siempre quise hacerlo, pero no tenía fuerzas ni el valor para hacerlo, pero ahora... suéltame... Suéltame te he dicho.

Diego le deja la mano, todavía sorprendido.

ESCENA 8

25 julio 1952.

Casa Rosada. Mañana.

Eva en su cama. Apenas respira.

Eva (*termina de firmar las hojas de "El mensaje"*). Pues, Elena, me habría gustado escribir más, pero no me queda mucho tiempo. Cógelos.

Elena. ¿Y qué quieres que haga con ellos?

Eva. A partir de este momento, los tendrás tú.

Elena. Pero señora...

Eva. Shhhhhhh. (*Mira alrededor.*) ...los militares están por todas partes. Este mensaje tiene que llegar al pueblo.

Elena (*esplode*). È finita, Diego. È finita.

Diego. Finita? Finché morte non ci separi. Tu lo sai che non si può rompere un matrimonio...

Elena. Non ancora! (*Diego la tiene per mano.*) Lasciami!

Diego. Dimmi perché...

Elena. Noi due vogliamo cose diverse dalla vita.

Diego. No, io voglio le cose come Dio comanda, sei tu che non accetti la normalità.

Elena. Oh sì, è vero, non accetto la tua normalità.

Diego. È lei, vero? Quella... attricetta, che ti sta lavando il cervello?

Elena. No, Diego. Ho sempre voluto farlo, ma non avevo le forze né il coraggio di farlo, ma ora... lasciami... Lasciami ti ho detto.

Diego le lascia la mano, ancora sbalordito.

SCENA 8

25 luglio 1952.

Casa Rosada. Mattina.

Eva nel suo letto. Ormai respira a malapena.

Eva (*finisce di firmare i fogli de "Il messaggio"*). Ecco, Elena. Avrei voluto scrivere di più, ma non mi è rimasto il tempo. Prendili.

Elena. E cosa vuole che faccia con questi?

Eva. A partire da adesso, li terrai tu.

Elena. Ma signora...

Eva. Shhhhhhh. (*Si guarda intorno.*) ...i militari sono dappertutto. Questo messaggio deve arrivare al popolo.

Elena. Señora, es una responsabilidad demasiado grande para mí.

Eva. A ti no te faltan las fuerzas, querida. (*Tose.*) ¡Maldita enfermedad que no me deja respirar! Tengo mucho que hacer todavía. (*Toma algunas hojas y empieza a escribir.*)

Elena. Tranquila señora. Mañana estará mejor.

Eva se retuerce de dolor.

Eva. Tengo que ser valiente y el dolor pasará... tengo que ser valiente y el dolor pasará... (*Llora.*) Soy demasiado joven... soy demasiado joven... para sufrir así. Tengo que ser valiente y el dolor pasará.

Elena. ¿Puedo hacer algo por usted?

Eva (*pasado el dolor, toma la mano de Elena y la mira un poco, luego mira sus manos*). Quítame este esmalte rojo y dame la capa que he hecho comprar ayer. Está allí.

Oscuro.

ESCENA 9

Tarde del día siguiente.

La gente en la calle con las candelas encendidas en mano.

Eva se levanta. Apenas camina, doliente y cansada se dirige a la ventana. Música melancólica. Elena marcha por todo el monólogo grabado.

La voz de Eva grabada. “Mi querido pueblo... Hoy estoy aquí... estoy aquí como agradecimiento a Perón y ustedes, mi querido pueblo argentino. Yo no les diré... Yo no les diré las mentiras acostumbradas; yo no les diré que no lo merezco; lo merezco porque todo lo que hice, lo hice por amor a este pueblo. ¡Yo no valgo por lo que soy! ...¡Yo no valgo por lo que tengo! ...¡Yo no valgo por lo que hice!... Yo sólo valgo porque lo que hice lo hice por ustedes... Han pasado seis años y hoy somos lo que queríamos ser. Todavía hay mucho por hacer, todavía hay mucho dolor que mitigar, todavía hay muchas cosas que cambiar. Yo no quise y no quiero nada para mí. Mi gloria es y será siempre el escudo de Perón y la bandera de mi pueblo... Yo quisiera **Elena**. Señora, è una responsabilità troppo grande per me.

Eva. A te non mancano le forze, cara. (*Tossisce.*) Maledizione, questa malattia non mi lascia respirare! Ho tanto da fare ancora. (*Prende dei fogli e inizia a scrivere.*)

Elena. Tranquilla signora. Domani si sentirà meglio.

Eva si contorce dal dolore.

Eva. Devo essere coraggiosa e il dolore passerà... devo essere coraggiosa e il dolore passerà... (*Piange.*) Sono troppo giovane... sono troppo giovane... per soffrire così. Devo essere coraggiosa e il dolore passerà.

Elena. Posso fare qualcosa per lei?

Eva (*passato il dolore, prende la mano di Elena e la guarda per un po', poi guarda le proprie mani*). Toglimi questo smalto rosso e dammi il mantello che ho fatto comprare ieri. È lì.

Buio.

SCENA 9

Sera del giorno dopo.

La gente in strada con le candele accese in mano.

Eva si alza. Cammina a malapena, addolorata e stanca si avvia alla finestra.

Musica malinconica. Elena cammina per tutto il monologo registrato.

La voce di Eva registrata. “Carissimi... Sono qui oggi... Sono qui per ringraziare Perón e voi, mio caro popolo argentino. Io non vi dirò... Non vi dirò le solite bugie; non vi dirò che non lo merito; lo merito, perché tutto quello che ho fatto l’ho fatto per amore di questo popolo. Io non valgo per quello che sono! ...Io non valgo per quello che ho! ...Io non valgo per quello che ho fatto! ...Io valgo solo perché quello che ho fatto l’ho fatto per voi... Sono passati sei anni e oggi siamo ciò che volevamo essere. Ma c’è ancora molto da fare, c’è ancora molto dolore da alleviare, ci sono ancora molte cose da cambiare. Non volevo e non voglio niente per me. La mia gloria è e sarà sempre lo scudo di Perón e la bandiera del mio popolo... Vorrei dirvi ancora decirles tantas cosas todavía... Yo no sé cómo pagar el cariño que me tienen. (*Eva mira de la ventana.*) Yo les agradezco... a todos los que han rogado por mi salud. Se lo agradezco con el corazón. Espero volver pronto a la lucha, pero si no

pudiera, no lo olviden: ustedes lo son todo... ustedes son la patria... ustedes son libres de elegir... y ustedes son los únicos que saben amar.”

Oscuro.

Una luz sobre Elena con la maleta. En una mano agarra firmemente el texto “Mi Mensaje”.

Elena. Hoy, 26 de julio de 1952 me voy de casa. No sé dónde ni por cuanto tiempo. Es como si me alejara de una pesadilla. Evita murió con solo 33 años. Se ha proclamado un mes de luto nacional. Nuestra heroína y nuestras esperanzas ahora viven lejos de aquí. Ahora el sueño de mucha gente no es de colores como antes. Nos sentimos solos y abandonados a nuestro destino de un futuro incierto. (*Se acuerda de las palabras de Eva mirando la carpeta con las hojas.*) “Ustedes lo son todo... ustedes son la patria... ustedes son libres de elegir... y ustedes son los únicos que saben amar”. Así, pase lo que pase, yo seré libre libre como lo es hoy mi corazón. Libre de hacer lo que quiero... libre de ayudar al prójimo. Libre: esta es la mejor motivación para seguir adelante.

Música.

Eva canta: “Gracias a la vida”.

GRACIAS A LA VIDA QUE ME HA DADO TANTO
ME DIO DOS LUCEROS QUE CUANDO LOS ABRO
PERFECTO DISTINGO LO NEGRO DEL BLANCO
Y EN EL ALTO CIELO SU FONDO ESTRELLADO
Y EN LAS MULTITUDES EL HOMBRE QUE YO AMO

GRACIAS A LA VIDA QUE ME HA DADO TANTO
ME HA DADO EL OÍDO QUE EN TODO SU ANCHO
GRABA NOCHE Y DÍA GRILLOS Y CANARIOS
MARTILLOS, TURBINAS, LADRIDOS, CHUBASCOS
Y LA VOZ TAN TIERNA DE MI BIEN AMADO

GRACIAS A LA VIDA QUE ME HA DADO TANTO
ME HA DADO EL SONIDO Y EL ABECEDARIO
CON ÉL, LAS PALABRAS QUE PIENSO Y DECLARO
MADRE, AMIGO, HERMANO Y LUZ ALUMBRANDO
LA RUTA DEL ALMA DEL QUE ESTOY AMANDO

tante cose... Non so come ripagarvi dell'amore che provate per me. (*Eva guarda dal finestrino.*) Vi ringrazio... per tutte le vostre preghiere per la mia salute. Io vi ringrazio di cuore. Spero di tornare presto alla lotta, ma se non potessi, non dimenticate: voi siete tutto... voi siete la patria... voi siete liberi di scegliere... e voi siete gli unici che sapete amare.”

Buio.

Una luce su Elena con la valigia. In una mano tiene stretto il testo “Il Mio Messaggio”.

Elena. Oggi, 26 luglio, 1952 sono andata via di casa. Non so dove né per quanto tempo. È come se mi allontanassi da un incubo. Evita è morta a soli 33 anni. È stato proclamato un mese di lutto nazionale. La nostra eroina e le nostre speranze vivono adesso lontani da qui. Adesso il sogno di tanta gente non è colorato come prima. Ci sentiamo soli e abbandonati alla nostra sorte di un futuro incerto. (*Si ricorda le parole di Eva guardando la cartella con i fogli.*) “Voi siete tutto... voi siete la patria... voi siete liberi di scegliere... e voi siete gli unici che sapete amare.” Così, costi quel che costi, io sarò libera così come lo è il mio cuore. Libera di fare quello che amo... libera di aiutare il prossimo. Libera: questa è la mia migliore motivazione per andare avanti.

Musica.

Eva canta la canzone “Grazie alla vita”.

GRAZIE ALLA VITA CHE MI HA DATO TANTO
MI HA DATO DUE OCCHI, CHE QUANDO LI APRO
DISTINGUO PERFETTAMENTE IL NERO DAL BIANCO
E NELL'ALTO DEL CIELO, IL SUO SFONDO STELLATO
E NELLA FOLLA, L'UOMO CHE AMO

GRAZIE ALLA VITA CHE MI HA DATO TANTO
MI HA DATO L'ORECCHIO CHE PER TUTTA LA SUA AMPIEZZA
REGISTRA NOTTE E GIORNO, GRILLI E CANARINI MARTELLI,
TURBINE, LATRATI, TEMPORALI
E LA VOCE COSÌ TENERA DEL MIO TANTO AMATO

GRAZIE ALLA VITA CHE MI HA DATO TANTO MI HA
DATO IL SUONO E L'ALFABETO
CON ESSO, LE PAROLE CHE PENSO E DICHIARO

MADRE, AMICO, FRATELLO, E LUCE CHE ILLUMINA
L'ITINERARIO PER L'ANIMA DI COLUI CHE STO AMANDO GRACIAS A
LA VIDA QUE ME HA DADO TANTO
ME HA DADO LA MARCHA DE MIS PIES CANSADOS
CON ELLOS ANDUVE CIUDADES Y CHARCOS
PLAYAS Y DESIERTOS, MONTAÑAS Y LLANOS Y LA
CASA TUYA, TU CALLE Y TU PATIO

GRACIAS A LA VIDA QUE ME HA DADO TANTO
ME DIO EL CORAZÓN QUE AGITA SU MARCO
CUANDO MIRO EL FRUTO DEL CEREBRO HUMANO
CUANDO MIRO EL BUENO TAN LEJOS DEL MALO
CUANDO MIRO EL FONDO DE TUS OJOS CLAROS

GRACIAS A LA VIDA QUE ME HA DADO TANTO
ME HA DADO LA RISA Y ME HA DADO EL LLANTO ASÍ YO
DISTINGO DICHA DE QUEBRANTO
LOS DOS MATERIALES QUE FORMAN MI CANTO
Y EL CANTO DE USTEDES QUE ES EL MISMO CANTO
Y EL CANTO DE TODOS QUE ES MI PROPIO CANTO GRACIAS A
LA VIDA, GRACIAS A LA VIDA

Proyección de foto auténticas de Eva Perón. (Todavía que establecer.)

FIN

GRAZIE ALLA VITA CHE MI HA DATO TANTO
MI HA DATO LA MARCIA DEI MIEI PIEDI STANCHI
CON LORO HO CAMMINATO PER CITTÀ E POZZANGHERE
SPIAGGE E DESERTI, MONTAGNE E PIANURE
E LA TUA CASA, LA TUA STRADA E IL TUO GIARDINO

GRAZIE ALLA VITA CHE MI HA DATO TANTO
MI HA DATO IL CUORE CHE AGITA LA SUA CICATRICE
QUANDO GUARDO IL FRUTTO DEL CERVELLO UMANO
QUANDO GUARDO AL BENE COSÌ LONTANO DAL MALE
QUANDO GUARDO PROFONDAMENTE NEI TUOI OCCHI CHIARI

GRAZIE ALLA VITA CHE MI HA DATO TANTO

MI HA DATO IL RISO E MI HA DATO IL PIANTO
COSÌ IO DISTINGUO LA FELICITÀ DAL RIMPIANTO
I DUE MATERIALI CHE FORMANO IL MIO CANTO
E LA VOSTRA CANZONE CHE È IL MIO STESSO CANTO
E LA CANZONE DI TUTTI CHE È IL MIO PROPIO CANTO
GRAZIE ALLA VITA CHE MI HA DATO TANTO

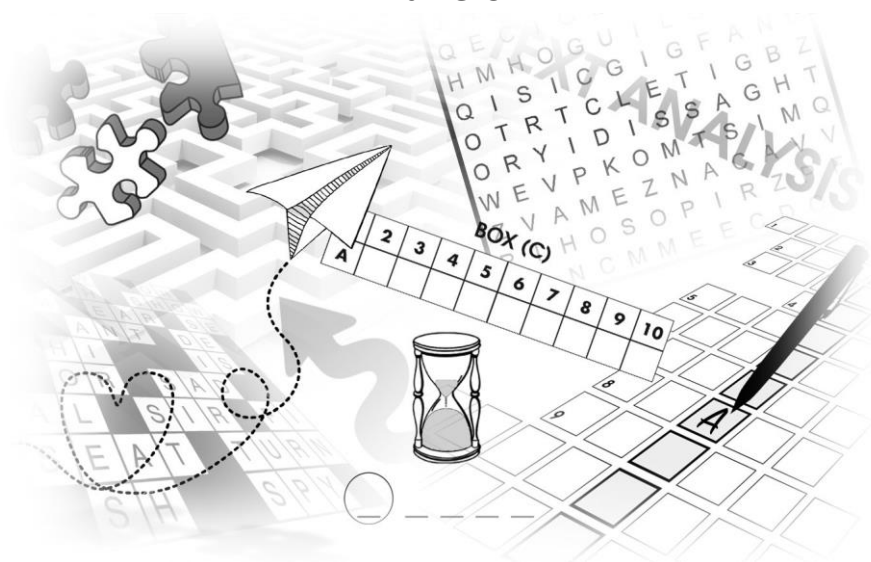
Proiezione di foto vere di Eva Perón (ancora da definire).

FINE

¡DIVIÉRTETE CON NUESTROS JUEGOS!

Ejercicios prácticos creados por Gianfranca Olivieri Temporada Teatral 2016/2017

Eva Perón



Envía todas las páginas originales antes del **31/05/2017** a:

IL PALCHETTO STAGE s.a.s., Vía Montebello 14/16 - 21052 Busto Arsizio (VA)

¡Recibirás un bonito **gadget** y participarás en el sorteo de un **premio final!**

RELLENAR EL FORMULARIO EN LETRAS DE IMPRENTA CON UNA PLUMA

Apellido: _____ Nombre: _____ M o H o

Dirección: _____ N.:

Código Postal: _____ Ciudad: _____ Provincia: _____

Teléfono: _____ Móvil: _____

E-mail: _____

Fecha de nacimiento: _____

Escuela: _____

Dirección: _____ N.:

Código Postal: _____ Ciudad: _____ Provincia: _____

Teléfono: _____

Profesor de español: _____

Fecha _____ Firma _____

1. LETRAS Y NÚMEROS

¿Cómo puede definirse Eva Perón?

En cada frase del recuadro (A), citada del texto, falta una parte. Encuéntrala en el recuadro (B).

Ejemplo: 1. Somos una familia acomodada **M** y no necesitas trabajar.

RECUADRO (A)

- 1 Somos una familia acomodada
- 2 Cuanto más alto y rápido subas,
- 3 ¡No me avergüenzo
- 4 Juan, quiero luchar por
- 5 Me gustaría ver en qué
- 6 El pueblo no necesita
- 7 Yo también te quiero
- 8 Deseo con toda mi alma
- 9 La muerte prematura convierte
- 10 "Tienes que ser valiente 11 Eres
- 11 joven y muy guapa.
- 12 Los militares comentan
- 13 Un vaso de leche
- 14 A lo único a lo cual voy a someterme

RECUADRO (B)

- | | |
|----------|---|
| A | es a la voluntad del general Perón. |
| R | por almuerzo es muy poco. y quiero |
| U | dedicarte toda mi vida. |
| A | y así el dolor pasará." que |
| C | la suerte nos ayude. en los |
| O | corrillos. y no necesitas |
| M | trabajar. |
| E | los derechos de los argentinos. |
| D | Nunca pierdas la ilusión. |
| R | condiciones trabajan las mujeres. |
| U | más rápida y dolorosa será la caída. la |
| L | caridad aristocrática. |
| H | en eterna una historia de amor. de |
| J | ser quien soy! |

Ahora combina las letras con los números en el recuadro (C) y encontrarás la solución.

RECUADRO (C)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
M													

Solución:

Il Palchetto Stage s.a.s. ai sensi e in conformità con l'art. 13, D. Lgs 30 giugno 2003 n. 196, informa che i dati raccolti saranno utilizzati per informarLa in merito a nuove iniziative.

2. ADIVINANZA

¿En qué se basa esta comedia?

Los nombres en el recuadro (C) son incompletos. Elige las dos letras que faltan en el recuadro (A), y escríbelas en el recuadro (B): La letra restante ponla en el recuadro (B).

↓

RECUADRO (A)	RECUADRO (B)	RECUADRO (C)
J S (A)	A	E _ S P E _ J O
D M I		C _ U _ A D
O S R		_ I E _ V A
E R L		P U _ B _ O
V Y D		_ E R _ A D
P M R		N O _ B _ E
S D O		_ A B A _ O
R D Ñ		S E _ O _ A
E G M		A _ I _ O S
S P R		E S _ O _ A

Ejemplo →

Ahora, podrás leer

Solución: A.....
verticalmente la solución.

3. REJA

¿Qué es Eva para Juan Perón?

En la lista siguiente hay los nombres de 15 objetos citados del texto. Encuentra los nombres en la reja (las palabras se leen en horizontal, en vertical y en diagonal). Las letras que quedan, leídas una tras otra, formarán la solución.

- | | | |
|--------------|---------------|--------------|
| 1. ACTRIZ 2. | 6. ESPEJO | 11. OLLA |
| CARA | 7. ESTRELLAS | 12. PEZ |
| 3. CARTA | 8. HABITACIÓN | 13. TELÉFONO |
| 4. DINERO | 9. JOYAS | 14. TRAJE |
| 5. DOCTOR | 10. LAGRIMAS | 15. VASO |

E	S	L	O	P	D	O	T	S	H	A
C	O	L	A	I	M	E	Z	A	P	E
V	L	P	N	G	L	I	B	C	J	S
A	A	E	Ñ	É	R	I	E	A	R	A
S	R	Z	F	T	T	I	R	R	A	Y
O	A	O	C	A	M	T	M	T	I	O
G	N	A	C	A	C	A	R	A	C	J
O	O	I	N	S	O	J	E	P	S	E
E	Ó	E	S	T	R	E	L	L	A	S
N	J	E	R	D	O	C	T	O	R	A

4. JUEGA CON ADJETIVOS Y SUSTANTIVOS

¡¡Una declaración de amor de Juan Perón a Eva!!

Solución:

En la lista siguiente hay 17 adjetivos citados del texto. Escribe sobre las rayas los sustantivos correspondientes.

ADJETIVOS	SUSTANTIVOS
1. ABURRIDA -----	○
2. TERRIBLE -----	3. POTENTE -----
4. HUMILDE -----	○
5. FUERTE -----	○
6. TENAZ -----	○
7. NACIONAL -----	○
8. VALIENTE -----	○
9. NECESARIO -----	○
10. JOVEN -----	○
11. RICO -----	○
12. IMPORTANTE -----	13. SABIO -----
---	○
14. LIBRE -----	○
15. GRANDE -----	○
16. TRANQUILO -----	○
17. FELIZ -----	○

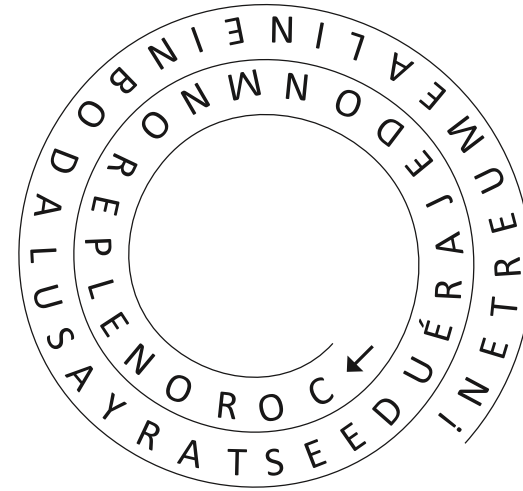
Ahora escribe en la línea abajo las letras en los círculos y encontrarás la solución.

Solución:

5. ¡UN POCO DE RELAJAMIENTO!

Una bonita promesa de Eva a Juan Perón.

Sigue el espiral empezando por la letra C. ¡Cuidadoj !Hay 7 letras intrusas!



LA PROMESA ES:

Ahora escribe las letras intrusas en las rayas abajo y leerás una bonita estinación.

.....

Solución:

EJERCICIOS DE COMPRENSIÓN

- **Sobre la trama del texto**

1) ¿Qué decisión toma Eva al final de la primera escena?

.....
.....
.....

2) ¿Qué ocupación tiene Eva apenas llegada a Buenos Aires? ¿Dónde aloja?

.....
.....
.....

3) El Señor Arrieta ha tomado una decisión sobre el futuro de su hija Elena. ¿Cuál es? ¿Porqué Elena no está contenta?

.....
.....
.....

4) ¿Cómo se conocen Eva y el Coronel Perón? ¿Por qué su relación no es bien vista por los militares?

.....
.....
.....

5) ¿Cómo se termina la historia de Eva? ¿Y la historia de Elena?

.....
.....
.....

- **Sobre los personajes**

6) ¿Quién es Eva Duarte y qué desea de su vida? ¿Logra realizar sus sueños?

.....
.....
.....

7) ¿Qué relación hay entre Eva y el Coronel Perón? Y entre Elena y su marido Diego? ¿Cómo se desarrollan estas dos relaciones en el curso de la historia?

.....
.....
.....

8) ¿Quién es Mercedes Ciablacunjo y cuándo encuentra a Eva? ¿Qué quería que hiciera Eva y qué obtiene de ella contrariamente?

.....
.....
.....

- **Sobre las referencias literarias**

9) Lista los personajes históricos realmente existidos que aparecen en esta obra teatral.

.....
.....
.....

10) Si has visto el musical “Evita” de Tim Rice o la película de Alan Parker, ¿qué diferencias has notado entre ellos y nuestro texto?

.....
.....
.....